

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Inter, Milan e Napoli mantengono le distanze

I SERVIZI SPORTIVI NELLE PAGINE INTERNE

Per portare avanti la politica delle riforme contro le inadempienze del governo e le resistenze conservatrici

Unità nello sciopero generale di lavoratori e ceti medi

Stamane la conferenza stampa delle tre confederazioni - Giornalisti e tipografi si asterranno dal lavoro martedì - Iniziative dell'Alleanza contadini, della Lega delle cooperative e della Confederazione nazionale dell'artigianato - Volgari mistificazioni della stampa padronale

Migliaia di lavoratori calabresi alla manifestazione nel teatro Comunale

Reggio C.: insediato il Consiglio regionale

Provocazioni e violenze di gruppi fascisti

Solenne proclamazione dello Statuto - Grave atteggiamento della polizia che consente ai teppisti di ostacolare l'afflusso a Reggio e assiste passiva agli incendi e alla sassaiola

ROMA, 4 aprile. Mercoledì si ferma tutto il Paese. Scenderanno in sciopero i lavoratori dell'industria, dell'agricoltura, del commercio e del pubblico impiego, in cui presenza attiva alla lotta è stata ribadita ieri dalle tre federazioni degli statali. Chiederanno le scuole e le banche. Parteciperanno alla giornata di lotta con una astensione di due ore anche i ferrovieri (compresi i funzionari direttivi) e i dipendenti dei trasporti pubblici. Sospensioni temporanee avranno luogo negli ospedali e nelle case di cura. Aderiranno allo sciopero generale su iniziativa dell'Alleanza, della Lega e della Confederazione anche i coltivatori diretti, le cooperative, i commercianti.

Pressioni conservatrici sul PSI contro lo sciopero

ROMA, 4 aprile. A due giorni dallo sciopero generale per le riforme, tutto lo schieramento conservatore e moderato, dentro e fuori della maggioranza di governo, è disperatamente teso a ingarbugliare le acque, a far apparire la meditata decisione dei sindacati come un gesto avventuristico e i lavoratori come una massa che, a testa bassa, si scaglia contro i sacri valori della produttività e della stabilità politica.

Il tentativo diversionistico si propone di isolare lo schieramento di lotta, d'introdurre dubbi nella stessa classe operaia, di impaurire i ceti medi e i piccoli produttori. Il solito ministro socialdemocratico delle Finanze presenta un dettagliato conto preventivo di quanto lo sciopero costerà in termini di mancata produzione (ma non dice quanto è costata e quanto costerà alla collettività la mancata realizzazione delle riforme); un suo collega di partito e di governo ironicamente rovescia la verità e afferma che si tenta di esautorare il Parlamento attuando «un particolare disegno esercito», laddove tutti sanno che obiettivo centrale della lotta è esattamente quello di consentire allo schieramento riformatore, che nel Parlamento esiste e può prevalere, di vincere le remore, le resistenze che finora hanno impedito di procedere secondo la volontà prevalente del Paese.

La massiccia pressione antisindacale è ricorsa anche a due artifici tattici: il primo è il tentativo di coinvolgere il PSI su posizioni di rottura o quanto meno di distacco dal movimento dei lavoratori; il secondo è il tentativo di rompere lo schieramento sindacale propagando supposte divergenze fra le organizzazioni dei lavoratori. Il primo di questi due artifici è il più rilevante giacché coinvolge la stessa prospettiva di governo. Bisogna dire francamente che da parte del gruppo dirigente socialista non si è fatto tutto il necessario per stroncare sul nascere questa speculazione. L'Aranci di stamane e una serie di discorsi di esponenti responsabili hanno duramente polemizzato con chi cerca di accreditare l'idea che il PSI faccia fronte comune con socialdemocratici e dorotei a proposito dello sciopero. Tuttavia, sia il quotidiano socialista sia alcuni oratori hanno ritenuto, proprio in questa dura vigilia, di dover ribadire le loro riserve sull'opportunità dello sciopero (Lombardi ha, tuttavia, precisato che non c'è affatto, in merito, alcun pronunciamento in sede di direzione) entrando, fra l'altro, in contraddizione con la stessa, reiterata denuncia dell'azione sabotatrice verso le riforme che viene data una cospicua parte dello schieramento governativo. Così appaiono per lo meno strani questi dubbi sullo sciopero nel momento in cui — per dirla col sen. Pieraccini — «siamo giunti alle decisioni per molti problemi importanti» e «non c'è più tempo per rinvii poiché, se il giorno dei rinvii scoppia».

SEGUE IN ULTIMA

Un simile «teso», ad esempio, è stata sostenuta oggi dal giornale della FIAT il quale si è spinto fino ad affermare che qualora il governo modificasse il disegno di legge sulla casa, «c'è poi il Parlamento che può emanarlo», per cui, alla fine, lo sciopero sarebbe rivolto contro il Parlamento stesso. Si tratta di una volgare e banale mistificazione. Lo sciopero di mercoledì prossimo, infatti, è stato indetto dalle confederazioni perché il governo ha disatteso gli impegni assunti con le stesse intorno alla politica della casa e alla riforma urbanistica, lasciando campo libero alla speculazione sulle aree, e perché non ha presentato neppure la legge sulla sanità. Lo sciopero del 7 aprile è stato proclamato dai sindacati perché, fra l'altro, in materia di riforma fiscale il governo ha proceduto per la sua strada — colpendo duramente i lavoratori a reddito fisso e lasciando pressoché inalterata per i grandi ricchi la possibilità di continuare a pagare imposte irrisorie — e perché, oltretutto, comportandosi come si è comportato il ministro Colombo, ha compromesso, insieme con tutta la prassi del confronto con i sindacati, la sua stessa credibilità.

CGLI, CISL e UIL sapevano e sanno benissimo che il Parlamento, nella sua sovranità, potrà — e dovrà — modificare i disegni di legge del governo. Ma rimane il fatto che il governo stesso doveva presentare alle camere le proposte legislative per cui si era liberamente impegnato, a scadenza di un lungo e faticoso dialogo dei lavoratori. Del resto, che il movimento sindacale non intenda in alcun modo misconoscere i poteri del Parlamento è dimostrato dal fatto che le confederazioni si accingono a prendere contatto con i vari gruppi parlamentari, proprio per invitarli a modificare le proposte governative nel senso voluto dalle grandi masse lavoratrici. Ciò dimostra, oltretutto, che lo sciopero di mercoledì non è stato deciso soltanto per protestare contro le inadempienze del gabinetto Colombo, ma anche contro la involuzione generale in atto, per rilanciare e portare avanti con più forza e con maggiore slancio l'intera politica delle riforme.

SIF. 36.



Mentre l'opinione pubblica americana è drammaticamente divisa sul caso Calley e sull'incredibile intervento di Nixon in difesa del massacratore di Song My, in tutto il resto del mondo i democratici riaffermano la loro solidarietà al Vietnam in lotta: ecco un momento del corteo svoltosi sabato a Francoforte, promosso dal Comitato di iniziativa per la solidarietà internazionale al Vietnam. (Telefoto ANSA)

IL SENATORE AMERICANO ACCUSA LA DITTATURA PRESIDENZIALE

Fulbright: «Dicendo di salvarla stiamo uccidendo la democrazia»

«Facciamo come i nostri ufficiali nel Vietnam che distruggono i villaggi dicendo di salvarli» - Il nuovo intervento di Nixon che ha avocato a sé la conclusione del caso Calley ha chiamato a raccolta sotto l'ala del Presidente tutti gli elementi e le organizzazioni fasciste

Il magistrato firma altri 8 mandati di comparizione

Cade l'alibi degli arrestati per il complotto

Accertato che nessun film venne proiettato la notte del 7-8 dicembre nella palestra dei paracadutisti a Roma - Un generale dei carabinieri e un ispettore di PS interrogano gli ufficiali della «forestate» di Città Ducale - Annullata la cerimonia del giuramento

ROMA, 4 aprile. E' miseramente caduto l'alibi dei sei arrestati per il colpo che Valerio Borghese aveva organizzato per la notte fra il 7 e l'8 dicembre. Nelle indagini che la magistratura sta conducendo è stato appurato in modo inequivocabile che la sera del 7 dicembre non avvenne nessuna proiezione cinematografica nella palestra degli ex paracadutisti in via S. Croce in Gerusalemme a Roma. Gli arrestati, come si sa, dichiararono al magistrato di essersi trovati quella sera nella palestra per assistere alla prima proiezione di un ciclo che doveva prendere appunto il via a partire dal 7 dicembre. Quella sera, secondo un annuncio pubblicitario pubblicato dai giornali neofascisti della capitale «Il secolo» e «Il Tempo», nella palestra si doveva proiettare il film

«Berlino, dramma di un popolo». L'annuncio era solo una parola d'ordine? Il magistrato sta indagando per sciogliere anche questo interrogativo. Resta comunque certo che la sera del 7 dicembre non avvenne nessuna proiezione cinematografica nella palestra. Inoltre ci sarebbe stata una controprova che avrebbe fatto cadere in contraddizione i sei arrestati. Un magistrato avrebbe infatti visionato una copia del film che si trova presso la cineteca dell'USIS, all'ambasciata americana. Una volta conosciuta la trama e tutti ci si può vantare dei propri esseri.

SEGUE IN ULTIMA



Robert Marasco, ex «berretto verde» nel Vietnam, ha dichiarato apertamente di aver ucciso, due anni fa, un sudvietnamita e di averne gettato il cadavere a mare. «L'ho fatto per ordine della CIA», ha detto Marasco. Di casi così — ha precisato — ne sono avvenuti a centinaia. Marasco è uno dei criminali che hanno imparato che nell'America di Nixon ci si può vantare dei propri esseri.

WASHINGTON, 4 aprile. Il senatore Fulbright, presidente della Commissione Esteri del Senato, ha messo in guardia oggi gli Stati Uniti contro la possibilità che la «crisi permanente» istituzionale in cui il Paese si trova dalla seconda guerra mondiale dia luogo ad una «dittatura presidenziale». Fulbright, che ha preso la parola in una conferenza all'università di Yale, poco dopo l'annuncio della Casa Bianca secondo il quale Nixon intende riservarsi l'ultima parola nella «revisione» del processo Calley, non ha chiamato direttamente in causa l'attuale Presidente, ma le iniziative di guerra sue e dei suoi predecessori nel loro insieme.

Dalla seconda guerra mondiale, egli ha detto, gli Stati Uniti si trovano in uno stato di crisi permanente, che la pratica dell'iniziativa presidenziale ha «istituzionalizzato». In effetti, ogni presidente è stato in grado di prendere impegni internazionali, anche tali da portare il Paese in guerra, a sua discrezione, anche in presenza di una netta opposizione del Congresso.

«Come quel maggiore americano nel Vietnam — ha proseguito Fulbright — che ha ritenuto necessario distruggere il villaggio di Ben Tre per salvarlo, noi rischiamo di ritrorarci un giorno in una situazione in cui non potremo fare altro che constatare di aver distrutto, per salvarla, la nostra stessa democrazia». Fulbright ha detto che «il ruolo degli Stati Uniti nel mondo» e il loro «militarismo da grande potenza» hanno un peso determinante in questa situazione. «Né un governo costituzionale né la libertà democratiche — egli ha

concluso — possono sopravvivere a tempo indeterminato in un Paese cronicamente in guerra, come sono stati gli Stati Uniti negli ultimi tre decenni. Prima o poi, la guerra porta alla dittatura».

La presa di posizione del senatore Fulbright è giunta, come si è detto, poche ore dopo un nuovo scandaloso intervento di Nixon, tendente non solo ad influenzare la magistratura nel corso della procedura di appello per il caso Calley ma a stabilire che, quali che siano le conclusioni dei giudici, egli si riserva di «rivedere personalmente».

SEGUE IN ULTIMA

DALL'INVIATO

REGGIO CALABRIA, 4 aprile

Nel nome dei valori della Resistenza, dell'antifascismo e della Costituzione repubblicana, si è svolta stamane nel Teatro comunale di Reggio Calabria la proclamazione solenne dello Statuto della Regione calabra. Se ciò è potuto avvenire, e se la manifestazione ha potuto avere, nella sua imponente, lo slancio esclusivo alla mobilitazione e alla forte partecipazione di migliaia di lavoratori da tutte e tre le parti della città, che con la loro presenza cosciente, combattiva, hanno fatto fallire il disegno delle forze eversive, che era quello di impedire lo svolgimento della cerimonia, di creare nuovamente a Reggio, nonostante che sia la sede designata dell'assemblea regionale, un clima di disordine, confermando così definitivamente come il loro obiettivo non fosse quello del capoulopo, ma piuttosto la crisi dell'istituto.

E così che oggi possiamo scrivere che una nuova, faticosa tappa dell'avanzata della democrazia in Calabria è stata superata. Per superarla, i lavoratori e lo schieramento regionalista hanno dovuto fronteggiare non soltanto la azione provocatoria accuratamente predisposta come era stato ripetutamente, ma invano, denunciato al prefetto e al questore — nei giorni e nelle settimane scorsi dalle forze antiregionaliste, dai fascisti, dal comitato d'azione, da alcuni settori della DC che hanno come leader il sindaco Battaglia e da forze che si annidano anche in alcuni partiti del centro-sinistra e dai «gruppi di intervento» che tutti costoro manovrano, ma hanno dovuto altresì sormontare gli ostacoli creati dal comportamento dei pubblici poteri, che — attraverso la tattica usata dalla polizia — è stato di freno e di scoraggiamento nei confronti della mobilitazione unitaria e di grande massa.

Ennio Simeone

SEGUE IN ULTIMA

Chiare responsabilità

Il solenne insediamento del Consiglio regionale della Calabria a Reggio e la proclamazione dello statuto regionale sono stati turbati da gravi incidenti provocati da gruppi fascisti. Il significato politico di questa manifestazione è del tutto evidente. Non si trattava, certo, di una cerimonia formale; si trattava, invece, di chiudere una fase della lotta che è stato quanto aspra e difficile) per affermare, attraverso l'autonomia della Regione, il principio, sempre negato finora, dell'autogoverno popolare e della partecipazione delle masse calabresi alle scelte fondamentali che riguardano il loro destino e quello della loro terra. E tutto ciò, non in astratto, ma nel vivo di un duro scontro con i nemici interni ed esterni della patria; i fascisti in primo luogo, ma, insieme ad essi, le vecchie clientele di ogni colore, la reazione sociale raccolta intorno all'arroganza e agli speculatori e tutto un mondo di «destri» che va dal sindaco Battaglia ai suoi protettori nella DC e nel governo.

Facciamo, dunque, stipire la reazione rabbiosa e disperata dei fascisti, i quali hanno mobilitato tutte le loro forze. Si è trattato di poche centinaia di persone (anche a Reggio è finito il tempo delle adunate «oceaniche» intorno a Battaglia e al comitato di azione della Regione) e di squadre di combattimento, dislocate nei punti strategici, agli ingressi della città e nel centro, armate di pietre, bottiglie di gas lacrimogeno, sennò. Costoro non sono riusciti a impedire la solenne cerimonia dell'insediamento del Consiglio regionale, che ha avuto una chiara natura di imponente antifascista e democratica e che ha esaltato l'impegno unitario delle forze popolari decise ad assumere nelle loro mani il grande compito della lotta contro l'arretratezza, la disoccupazione, la subordinazione politica e sociale della Regione.

Ma il merito di ciò va tutto e solo alle migliaia di lavoratori, e in primo luogo ai comunisti reggini e calabresi, che hanno tenuto il teatro e i suoi dintorni.

L'atteggiamento della polizia e delle autorità governative è stato, infatti, di una enorme gravità: basti pensare che i pullman che trasportano i consiglieri comunali e le rappresentanze della Regione inviate alla manifestazione, non sono riusciti, di fatto, a raggiungere la città. Poche squadre sono state lasciate nel tutto l'evento, ma essendo ciò avvenuto a distanza di chilometri dal centro, si possono capire le conseguenze pratiche che si sono verificate alla fine del concentramento della manifestazione. Contemporaneamente, sulla piazza, la polizia assisteva senza muovere un dito, alle provocazioni di altri gruppi di fascisti che lanciavano pietre e tentavano di aggredire i partecipanti alla manifestazione. Si è avuto, insomma, la netta sensazione, non vogliamo dire di un piano concertato, ma sicuramente di un gioco delle parti, tendente da un lato a bloccare e impedire la libertà di movimento della grande massa di antifascisti, di eletti del popolo, di rappresentanze democratiche e di comunisti, e da un altro a consentire alle squadre di aggriti indisciplinate, di compiere atti vandalici, di salutare romanzesca, di insultare la Costituzione e le istituzioni democratiche.

Questa precisa, chiara responsabilità politica delle autorità conservatrici fasciste e nazionaliste, ieri, ancora una volta, è stata fatta una scelta, e questa scelta getta nuova luce su tutta la storia di questi mesi a Reggio. Non si è trattato di debolezza e di insipienza, ma di complicità verso le destre eversive e fasciste, e di netta ostilità verso la causa della democrazia in Calabria, i suoi uomini, le sue istituzioni. Il governo dovrà rendere conto.

Nella città siciliana il biglietto abbinato al cavallo vincente

Ad Enna i 150 milioni di Agnano

Gli altri biglietti venduti a Treviso, Bologna, Roma e Napoli - Il romano è un pescatore dilettante

NAPOLI, 4 aprile. Il primo premio di 150 milioni di lire della lotteria abbinata al Gran Premio di Agnano è forse un abitante di Enna. Il biglietto vincente, serie L 8785, abbinato ad Uner De Mai, primo classificato nel Gran Premio, è stato infatti venduto nella città siciliana. I 75 milioni andranno al possessore del biglietto serie T 56401 venduto a Treviso ed abbinato al cavallo Barbablu, secondo classificato. Il possessore del biglietto serie A 36659 venduto a Bologna ed abbinato al cavallo Murray Mirr,

terzo classificato, vince cinquanta milioni. Il possessore del biglietto serie V 30885 venduto a Roma ed abbinato al cavallo Gunn Runner, quarto classificato, vince trenta milioni di lire. Il possessore del biglietto serie C 92790, venduto a Napoli ed abbinato al cavallo Bettina vince venti milioni di lire.

Gli altri biglietti, abbinati ad altrettanti cavalli partecipanti alla gara sono: A 38225 Roma (Verdetti); AC 28247 Milano (Bo); B 32011 Roma (Vivipoint); C 23201 Bari (Ladora Hanover); E 47070 Genova (Cerway); AC 1811 Roma (Sion); U 92713 Pisa (Sufcees Mir); E 08510 Venezia (Scully Hanover); O 61519 Napoli (The Prophet); A 43326 Perugia (Clay Hanover); G 52004 Palermo (Smekey Morn); C 8108 Roma (Dunde Hanover); S 57168 Bologna (Final Notice); C 50659 Napoli (Asia Minor); E 02881 Torino (Amazin Willie). A tarda sera si sono avute notizie sull'identità del vincitore del quarto premio di 30 milioni, quello venduto a Roma. Si tratta di un pescatore romano.

Concluso da Chiaramonte il convegno del PCI sull'ordinamento regionale

Le Regioni strumento per una generale riforma dello Stato

La partecipazione di esponenti di PSI, PSIUP, ACLI, MAS - Occorre dare ai nuovi organismi un vero e proprio potere di contrattazione

DALL'INVIATO

Un primo bilancio politico di quanto fatto sino ad oggi, una precisazione dei punti...

Convegno arricchito dai numerosi contributi dati dagli interventi di moltissimi compagni di tutte le parti...

Senza indulgere a oltranzismi autonomistici che sono estranei alla prospettiva...

Dopo essersi riferito allo scorporo generale proclamato dal Consiglio regionale...

Questa ed altre le questioni attuali a cui si è snodato il dibattito...

Provocazione fascista a Ferrara

Alcuni teppisti fascisti hanno attuato stanotte una sconcertante provocazione...

to Chiaromonte, entra in una fase nuova e più difficile, perché si tratta di costruire un nuovo tipo di Stato...

Chiaramonte ha poi aggiunto che la provocazione fascista a Ferrara...

La nostra battaglia ha detto Chiaramonte...

La nostra battaglia ha detto Chiaramonte...

La nostra battaglia ha detto Chiaramonte...

Politica di riforme per trasformare il Paese

Il compagno Antonio Romeo, della direzione del partito, ha parlato di questo problema meridionale...

Sardegna: si trovavano nella zona al momento del sequestro

Fermati sei pastori per il rapimento di Agostino



NELLA FOTO: Giovanni Maria Ghilardi, con il figlio Agostino, in una immagine scattata prima del rapimento.

CAGLIARI, 4 aprile. Fra i sedili della «125» di Giovanni Maria Ghilardi...

testa del quale pesa una taglia ufficiale di 10 milioni. I sei pastori (Salvatore Meli...

dentro una botte di ferro. Nessuno può toccarli finché tengono nascosto il ragazzino...

La manifestazione unitaria di Palermo

PCI e PSIUP indicano per la Sicilia la via per il superamento della crisi

Macaluso e Vincenzo Gatto illustrano i termini dell'accordo politico per le elezioni del 13 giugno

DALLA REDAZIONE

È possibile riempire il vuoto politico e di potere aperto in Sicilia dalla crisi del centro-sinistra...

La decisione di presentare liste comuni in cinque delle nove circoscrizioni...

Ma sviluppare la democrazia e l'autonomia. Per questo Macaluso ha rilevato...

Una forma risposta unitaria al teppismo missino

A Cagliari una entusiasmante manifestazione antifascista

Dai comuni della cintura, dai rioni, dalle frazioni una folla raggiunge il centro - I caratteri e il significato dell'unità antifascista nel discorso del compagno Napolitano...

DALLA REDAZIONE

CAGLIARI, 4 aprile

Cagliari democratica ed antifascista ha risposto con una formidabile manifestazione...

discorsi, ed esprimendo sempre nei confronti di ciascun movimento una netta valutazione...

Aprirebbe il corteo la delegazione del Sulcis, con gli operai che da cinque giorni occupano i pozzi...

Nei confronti degli altri partiti con cui accettiamo di stare a fianco nella battaglia antifascista...

Il compagno Napolitano ha sottolineato il momento politico che attraversa il partito...

Ma sviluppare la democrazia e l'autonomia. Per questo Macaluso ha rilevato...

Regione per esplicito mandato del Consiglio comunale riunito in seduta straordinaria...

Il socialista Giuliano Contu ha letto un messaggio unitario...

Il comunista romano si preparano alla campagna elettorale...

I lavori della conferenza cittadina

I comunisti romani si preparano alla campagna elettorale

ROMA, 4 aprile

I comunisti romani si preparano già alla campagna elettorale di giugno...

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE sono tenuti ad essere presenti alla seduta di martedì 6 aprile...

È confermata per martedì 6 aprile l'assemblea del gruppo dei deputati comunisti sul problema della casa.

sta - le posizioni continue che dirigenti socialdemocratici assumono sui problemi dell'ordine pubblico...

La manifestazione si è chiusa con un'emozionante saluto ai partiti antifascisti...

Il comunista romano si preparano alla campagna elettorale...

La manifestazione unitaria di Palermo

PCI e PSIUP indicano per la Sicilia la via per il superamento della crisi

Macaluso e Vincenzo Gatto illustrano i termini dell'accordo politico per le elezioni del 13 giugno

È possibile riempire il vuoto politico e di potere aperto in Sicilia dalla crisi del centro-sinistra...

La decisione di presentare liste comuni in cinque delle nove circoscrizioni...

Ma sviluppare la democrazia e l'autonomia. Per questo Macaluso ha rilevato...

Problemi della giustizia

La riforma della Cassazione

A più di vent'anni dalla Costituzione il supremo organo giudiziario italiano è ancora arroccato ai principi di autorità e gerarchia voluti dal fascismo

La Corte di Cassazione, vertice funzionale e gerarchico della magistratura, ha compiti preminenti nell'organizzazione giudiziaria dello Stato. Ad essa spetta il compito di giudice di ultimo grado in materia di «legittimità», perché ogni sentenza e ogni provvedimento sulla libertà personale deve essere impugnabile per Cassazione, e perché ad essa è demandato il compito di garantire l'unità del diritto, oggetto della certezza del diritto attraverso la saggezza e la coerenza della sua giurisprudenza e la rispondenza delle sue decisioni ai bisogni e alle aspirazioni di giustizia largamente sentite dalle grandi masse popolari.

A questi compiti funzionali le leggi, costituzionali ed ordinari, non aggiungono altri non meno rilevanti, anche sotto l'aspetto politico.

La Cassazione, infatti, concorre alla elezione di una parte dei componenti della Corte costituzionale, cui compete il giudizio sulla conformità delle leggi ordinarie alla Costituzione della Repubblica, ha due membri di diritto nel Consiglio superiore della Magistratura e partecipa in modo conspicuo alla elezione degli altri membri dell'organo di autogoverno dell'Ordine giudiziario.

Infine ai magistrati di Cassazione competono di diritto tutti i principali compiti dei tribunali di merito, dalle Corti d'appello alle Procure generali, alla presidenza dei più importanti tribunali. La Cassazione provvede che alla Cassazione possano essere chiamati per meriti insigni professori di Università ed avvocati, che abbiano almeno quindici anni di esercizio professionale, ma questa norma non è stata mai applicata. La Cassazione è totalmente formata da magistrati togati, provenienti dalla Magistratura ordinaria, selezionati mediante un sistema che non è stato mai applicato. La Cassazione è totalmente formata da magistrati togati, provenienti dalla Magistratura ordinaria, selezionati mediante un sistema che non è stato mai applicato.

La valutazione che la commissione fa è largamente dominata da due criteri: la favorevole valutazione dei capi gerarchici (che, come si è detto appartengono anch'essi alla Cassazione) e delle sentenze che il magistrato ha redatto, la cui valutazione positiva o negativa è decisamente influenzata dalla conformità delle sentenze agli indirizzi prevalenti della giurisprudenza della Cassazione e dall'erudizione del candidato anch'essa espressa dalla corrispondenza della decisione ai canoni della dottrina giuridica tradizionale, che è sempre stata collegata rigidamente a principi di aperta conservazione.

Come ha funzionato fino ad oggi questo sistema? Malissimo. Di fronte a rare sentenze o indirizzi giurisprudenziali più aperti, il quadro complessivo della giurisprudenza della Corte non brilla certo per liberalità e modernità. Chi non ricorda l'arbitraria sistematizzazione tra norme costituzionali prelettive e programmatiche che ha consentito fino ad oggi di ritenere in vigore la maggior parte del fascistissimo codice Rocco? Le sentenze in tema di sciopero, di abbandono di servizio di pubblici dipendenti e della svariata serie di delitti di vilipendio, istigazione, ecc.? Sono ancora vivi i contrasti tra Corte di Cassazione e Corte costituzionale che hanno visto la prima non solo arroccata nella difesa dei suoi presunti privilegi, ma sempre incline all'affermazione della esistenza di limitazioni ai diritti civili contrastanti con lo spirito della lettera della Costituzione.

Non deve fare dunque meraviglia che nell'ultima sua assemblea nazionale tenutasi nell'hotel Hilton di Roma il 28 marzo 1971, l'Unione magistrati italiani e cioè l'associazione che raccoglie la maggior parte dei giudici di grado elevato della Magistratura, abbia espresso parere nettamente negativo sul progetto di legge presentato dagli onorevoli Di Primio, Vassalli e altri, che rappresenta il primo e sia pure assai timido tentativo di muovere le acque stagnanti di questa palude per introdurre un diverso criterio di selezione dei magistrati di Cassazione e spezzare la pesante catena della cooptazione, trasferendo al Consiglio superiore ogni relativo potere.

Sia ben chiaro, il progetto Di Primio è largamente insufficiente e può prestarsi alla facile accusa di corporativismo. Esso, tuttavia, dovrebbe rappresentare l'inizio

di una trasformazione delle strutture giudiziarie. E questa potrà essere effettiva solo se all'approvazione del progetto si aggiungono altre, più incisive, modifiche del sistema ed in primo luogo quella della rotazione nelle funzioni di legittimità che consentirà di far partecipare la maggior parte dei magistrati all'esercizio delle funzioni della Cassazione e di spezzare l'immobilismo giurisprudenziale.

L'effettività, la temporaneità e la non confermabilità degli atti direttivi, la diretta partecipazione popolare alla amministrazione della giustizia, e la più severa selezione negativa dei magistrati togati dovranno completare la riforma.

Perché, è bene non illudersi: pur riconoscendo il debito valore all'esperienza giudiziaria, e i progetti di modifica non prescindono da ciò, deve del pari ammettersi che tutti i giudici, anche quelli investiti di funzioni di merito, debbono essere in grado di interpretare correttamente la legge e adempiere con esattezza costituzionale alle loro funzioni, altrimenti non solo non possono svolgere le funzioni di Cassazione, ma tutte le funzioni giurisdizionali in sé e per sé considerate.

Non bisogna dimenticare che l'apprazziamento di merito compiuto al fine di decidere sulla libertà del cittadino è certamente più importante dell'affermazione astratta di un principio di diritto ed esempio in tema di società e che i cittadini pretendono una giustizia umana ed aperta soprattutto dai giudici di merito, pochi essendo coloro che hanno le possibilità economiche di adire la suprema Corte di Cassazione.

Il progetto Di Primio è il primo passo verso questa riforma organica più arretrabile. Ma se all'approvazione di tale progetto non seguiranno altre incisive riforme, le cose, per quel che concerne gli interessi dei cittadini e non quelli dei magistrati, non saranno molto diverse da quelle di prima.

Generoso Petrella

Dopo dieci anni il ritorno del «Berliner Ensemble» in Francia

Con Brecht alla periferia di Parigi

«La bottega del pane» e «I giorni della Comune» vengono recitati in questi giorni nei tre teatri popolari di Aubervilliers, Nanterre e Saint Denis - Un «risultato straordinario»

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, aprile. Il Berliner Ensemble non veniva a Parigi dal 1960. Per questo suo eccezionale ritorno, in coincidenza con le celebrazioni del centenario della Comune, ha scelto di portare in scena due opere di Brecht inedite per la Francia e tre popolari teatri di periferia che, con la vista di questo complesso, uno dei più prestigiosi del mondo, possono considerarsi entrati nell'età matura.

Un accenimento dunque doppiamente eccezionale. Cominciamo con le opere di Brecht, Der Brotladen (cioè La bottega del pane) e I giorni della Comune. La prima, più che un'opera teatrale completa (ma per Brecht nessuna opera teatrale deve considerarsi definitivamente completa, chiusa), è un canovaccio di appunti, di scene, di facole scritte da Brecht tra il '29 e il '30, negli anni cioè della grande crisi mondiale, come «riflessioni sull'economia politica». E Brecht, del resto, aveva lasciato questo lavoro allo stato di abbozzo, vero è che il Berliner Ensemble lo portò sulle scene soltanto nel 1967, undici anni dopo la morte dell'autore.

Nella Bottega del pane siamo a Berlino sul finire degli anni Venti. Le due facole che fanno da scheletro alla rappresentazione sono quelle della vedova Queck, che ha cinque figli da sfamare, che non riesce e muore d'inedia, e del giornalaio americano Meyer, che morirà a sua volta per aver tentato di aiutare la vedova Queck. Perché due riele disperate si concludono con la morte? Nè la vedova Queck né Meyer lo sanno, come non lo sanno gli «spettatori», cioè il coro dei disoccupati. E so-

UN OBIETTIVO PER GLI ANNI 80 La tecnica ferroviaria all'opera per superare il muro dei 300 all'ora

Supertreni veloci come aerei

Il sistema del «cuscino d'aria» e gli esperimenti sulla Parigi-Orléans - I motori aeronautici - Il problema della frenatura - Il progetto giapponese del «sostentamento magnetico» - Convogli «sostenuti» a venti cm. dal suolo

CILE: TEST POLITICO LE ELEZIONI COMUNALI



SANTIAGO, 4 aprile. Alle viglie delle elezioni per il rinnovo dei Consigli comunali, il ministro degli Esteri cileno ha dichiarato che gli organi di sicurezza hanno sventato un tentativo di evasione del generale Roberto Vio, in carcere per complici nell'assassinio del comandante in capo delle forze armate del Paese, Schneider. La tentata evasione era stata evidentemente organizzata per conto delle forze di destra, appoggiate dagli agrari.

Le elezioni attuali sono state indette per nominare 1653 consiglieri delle amministrazioni di 280 comuni. I candidati sono 8189. Per la prima volta avranno diritto di voto i giovani di 18 anni e i ciechi.

A questa consultazione popolare lo stesso Presidente Alessandri attribuisce una particolare importanza, in quanto si tratta di una specie di verifica del consenso del Paese, a cinque mesi dall'insediamento al governo di una coalizione di sinistra, nei confronti di una politica

che vanta già importanti opere di riforma, e in particolare numerose iniziative di nazionalizzazione delle risorse economiche nazionali.

Secondo gli osservatori, i risultati delle elezioni si risolveranno probabilmente in una riconferma della fiducia del Paese verso la coalizione governativa.

Nella telefoto ANSA: un grande tabellone con l'elenco dei candidati di Santiago dei quattro partiti, socialista, comunista, radicale, democratico-radical.

Augusto Pancaldi

Se gli anni '70 saranno gli anni dei treni velocissimi, si può già prevedere, una previsione non azzardatissima, che gli anni '80 saranno quelli dei treni «superveloci» che sfioreranno velocità proprie degli aerei.

Nel prossimo anno vedremo in funzione dunque, come chiaramente delineato dai programmi costruttivi in atto, treni elettrici e treni mossi da turbine a gas derivate da quelle usate per gli elicotteri, capaci di sfiorare i 300 chilometri l'ora, e di consentire su linee lunghe alcune centinaia di chilometri, velocità commerciali dell'ordine dei 200-230 chilometri l'ora, tenuto conto delle fermate intermedie e del fatto che su nessuna linea sarà mai possibile tenere la velocità massima dal primo chilometro di percorso destinato al cliente.

E' anche da tenere ben presente il fatto che, a velocità superiori ai 300 all'ora, l'aderenza in una ruota metallica e una rotaia in acciaio, di natura incerta, e quindi tale velocità costituisce un limite che non appare superabile con il «sistema a ruota metallica e rotaia di guida-rotata in acciaio». Per di più, a tali velocità, si pongono problemi assai seri nel caso si volesse ricorrere al classico sistema della presa di corrente strisciante (pantografo-filo aereo, oppure strisciante basso-terza rotaia conduttrice): a velocità così elevate, il contatto elettrico si fa pur esso incerto, e le usure dovute sia allo strisciamento che all'arco salgono a limiti intollerabili.

La tecnica ferroviaria, però, non si ferma, e sta affinando nuovi «sistemi» per superare il limite dei 300 chilometri l'ora. Abbiamo accennato al fatto che tali nuovi tipi di «treni» potranno essere fungibili negli anni ottanta, in quanto, per essere perennemente a renderli sicuri ed economicamente convenienti, e per costruire i nuovi veicoli e nuove linee, non occorrerà certo meno d'una decina d'anni. Questo potrà forse apparire come un tempo assai lungo, ma non si deve dimenticare che una tecnica totalmente nuova, diversa da quella che l'hanno preceduta, richiede un enorme lavoro di calcolo e di sperimentazione prima di essere «disponibile» ai vari pratici. Per mettere a punto un nuovo sistema di ricerca, non occorrerà meno di dieci anni; dell'ordine super-sonico civile si parla da una decina d'anni, ed oggi soltanto possiamo considerarlo in termini concreti: le centrali elettriche a energia nucleare hanno richiesto anch'esse oltre

dieci anni prima di essere sicure, pratiche ed economiche: la scienza e la tecnica d'oggi procedono a grande velocità, ma non possono «bruciare le tappe», come spesso la nostra fantasia vorrebbe.

Ma torniamo ai nostri «treni» degli anni ottanta. In primo luogo, dobbiamo dire che su di essi si sta già lavorando da qualche tempo in termini concreti, e cioè di calcolo applicativo e di sperimentazione diretta. In secondo luogo dobbiamo dire subito che si tratta di veicoli i quali possono rientrare nel novero dei «treni» in quanto si tratta di veicoli ad uso pubblico che procedono in modo proprio, ma che per il resto si differenziano in maniera sostanziale dai veicoli tipicamente ferroviari degli anni settanta, quali non sono certo destinati a scoppiare per almeno altri trent'anni. Si avrà, con ogni probabilità, negli anni ottanta, un nuovo sistema di nuovi tipi di veicolo pubblico alle ferrovie vere e proprie su singoli percorsi ove il traffico è intenso e presenta caratteristiche di una certa regolarità lungo il corso della giornata.

Le esperienze della Francia

Cominciamo a citare le esperienze che, sul piano pratico, sono le più avanzate, e che sono state prima coltivate in Francia. Da alcuni anni ormai, sono in corso esperienze di estremo interesse, su un tronco sperimentale tra Parigi e Orléans, mediante veicoli che procedono staccati dal suolo, sorretti da un «cuscino d'aria», e al tempo stesso sorretti da una colonna in cemento armato, una specie di muretto, che si eleva per circa un metro lungo tutta la sede propria di percorrenza di un nuovo veicolo, che è costituita a sua volta da una pista larga circa tre metri, simile a una sede stradale automobilistica.

Il principio base di funzionamento del veicolo è, come già detto, il sostentamento a «cuscino d'aria». Sono state sperimentate diverse varianti di questo sistema, con motori di diverso tipo, ma tutte funzionanti secondo lo stesso principio: a bordo, il veicolo è sorretto da pneumatici, derivati da tipi per aeronautica, i quali forniscono la spinta necessaria al movimento del veicolo. Il flusso d'aria che costituisce il «cuscino» di sostentamento che mantiene il veicolo sollevato dalla pista.

Tale principio di sostentamento non è cosa nuova: veicoli a «cuscino d'aria», specie marini, sono in funzione ormai da quasi dieci anni. La novità delle esperienze francesi è nel fatto che, in questo caso, il principio del veicolo a «cuscino d'aria» con quello della sede propria con guida, e aver consentito allo stesso veicolo di muoversi a grande velocità, ottenuta con un motore a getto o un turboelica, di entità aeronautica (400 chilometri l'ora e anche qualcosa di più).

Il veicolo porta una serie di ruote pneumatiche di guida, ad asse verticale, che aderiscono permanentemente alla «pista» centrale della sede di marcia e che prestano appunto alla funzione di guida: mantengono il veicolo sempre sulla sua sede, anche in curva o in caso di vento laterale. Altre ruote, sempre pneumatiche, sostengono il veicolo sulla sua pista, quando il veicolo stesso è fermo, o pure fermo il motore d'aria di sostentamento. Tali ruote costituiscono un «elemento» naturale del caso (assai improbabile ma non impossibile) di avaria del motore durante il viaggio. In tal caso, il veicolo, non più sostenuto dal «cuscino d'aria» in pressione, si abbasserebbe di alcune decine di centimetri, e poggierebbe sulle ruote di guida, in modo da ridurre la sua velocità a circa 200 all'ora, ma giungerebbe a destinazione senza alcun pericolo e senza scosse per i passeggeri.

Per la frenatura alle alte velocità, tale veicolo utilizza il motore propulsore il cui getto può essere parzialmente invertito (soluzione già collaudata in campo aeronautico) oppure, nel caso si tratti di una turbobomba, il suo passo dell'elica può essere reso negativo, in modo da generare uno sforzo frenante (soluzione anche questa ampiamente collaudata in aeronautica).

I tecnici che lavorano ormai da tempo a questo progetto veramente rivoluzionario, hanno per obiettivo la realizzazione di veicoli capaci di viaggiare attorno ai 700 chilometri l'ora, portando un centinaio di passeggeri o anche più. Visti i risultati ottenuti finora e le tecniche che stanno alla base del progetto, ciò appare realizzabile entro un paio d'anni. La diffusione del nuovo sistema dipenderà poi da motivi legati all'intensità del traffico passeggeri e a questioni di economicità dell'esercizio. Recentemente, tecnici giapponesi qualificati, hanno annunciato di stare avviando studi ed esperienze su un tipo di veicolo, anch'esso in sede propria e destinato a trasporto pubblico passeggeri, e quindi da annoverare fra i «treni», ma ancora più lontano dalle tecniche ferroviarie classiche. Si tratta di un treno a «sostentamento magnetico». Il principio base di tale «sostentamento» consiste nel disporre lungo la via di corsa una serie di bobine o di magneti permanenti, opportunamente distanziati e di muovere il veicolo nella sua parte inferiore, di una seconda serie di bobine o di magneti permanenti, opportunamente distanziati e di far percorrere questi avvolgimenti da correnti elettriche di enorme intensità, cosa resa possibile mediante il raffreddamento permanente di tali bobine a temperature «criogeniche», ossia di circa 200 gradi sotto zero. A temperature così basse un gran numero di materiali, tra questi rame, alluminio, e cioè quelli interessanti in elettrotecnica (diventano «superconduttori»), e cioè presentano una resistenza elettrica ridotta a valori trascurabili o quasi. Entro avvolgimenti di modeste dimensioni, è quindi possibile convogliare, con pochissima perdita, correnti di enorme intensità, e generare quindi campi magnetici di intensità altrettanto elevata.

Dall'interazione tra i campi magnetici generati con tale sistema a bordo, e quelli generati dai magneti permanenti siti a terra, lungo la linea di corsa (o generati per induzione dalle bobine piazzate al posto dei magneti permanenti) possono nascere forze largamente sufficienti a sostenere il convoglio a una ventina di centimetri dal suolo, e a impedire che questo, in curva o in caso di vento laterale, «vada fuori pista».

In tale «sistema», si integrano l'elettrotecnica e la tecnica per l'ottenimento delle bassissime temperature, ed anche questo sistema si presenta tecnicamente ineccepibile, anche se più «lontano» dai sistemi convenzionali e da ciò che si può considerare un «sostentamento magnetico».

Elementi di sicurezza. Nella soluzione «elettronica», occorrerà probabilmente introdurre elementi di sicurezza, cioè ruote di appoggio e di guida capaci di intervenire nel caso i motori-generatori di bordo subiscano un guasto o funzionino irregolarmente. Anche questo, assai improbabile ma non impossibile. Visto tutto questo, la soluzione si presenta altrettanto funzionale della soluzione a «cuscino d'aria».

Con questo abbiamo gettato uno sguardo alle due soluzioni tecnicamente più avanzate, che conferiranno una nota nuova ai trasporti pubblici terrestri a grande velocità degli anni ottanta.

Ma con queste soluzioni tecnicamente avanzate, si potranno risolvere soltanto alcuni dei problemi del traffico che si prevede si faranno sempre più gravi, e che richiedono oggi, con urgenza, iniziative di breve scadenza, che utilizzino le tecniche oggi disponibili.

Intendiamo riferirci ai temi economicamente, socialmente e umanamente insostenibili del traffico dei pendolari, del traffico dei passeggeri su medie e lunghe distanze, del traffico merci che aumenta con un ritmo impressionante. Su questi temi, forse meno affascinanti sul piano dell'innovazione tecnologica, ma di più immediata attualità, non mancheremo di ritornare.

Paolo Sassi

Rubati quadri e specchi antichi

MAZZANO (Pavia), 4 aprile. Due quadri del Settecento e alcuni specchi del XV e XVI secolo, per un valore di oltre quattro milioni di lire, sono stati rubati in una villa a Mazzano.

I ladri sono entrati forzando una finestra ed hanno potuto aprire indisturbati nella villa disabitata, poiché normalmente il suo proprietario, il marchese Amedeo Clavirone, risiede a Genova. Il furto è stato scoperto solo ieri, ma tenendo conto dell'urgenza di visita compiuta dai proprietari, può essere avvenuto parecchi giorni fa.



scopo di far capire che quei morti non sono vittime di un «destino» più o meno mafioso, ma di un sistema economico, per smantellare il meccanismo di questo sistema e indicare il cammino della lotta rivoluzionaria che dovrà abbatterlo. Di qui il doppio rischio assunto dai registi Karpe e Langhoff: da una parte la tentazione di completare qualcosa che l'autore aveva voluto lasciare allo stato di abbozzo; dall'altra il pericolo di restare nell'ambito dello spettacolarismo o dell'antiteatro.

I due registi hanno evitato il primo rischio, prendendo l'abbozzo come «profilo storico» e non come opera incompiuta, scartando cioè la tentazione di completarla e rispettando una delle debollezze che Brecht aveva rinunciato a farne qualcosa di illusoriamente compiuto. E di qui è scaturita allora la possibilità della rappresentazione della opera per quello che era, un frammento, un documento, un prodotto storico contenente certe indicazioni sulla società del tempo.

«Il risultato di questa Lettura - hanno scritto Les Lettres françaises - è del tutto straordinario. L'insieme del lavoro scenico raggiunge una rara perfezione e ogni interpretazione riesce a dare un contributo decisivo non soltanto grazie ad una tecnica interpretativa ammirevole, ma soprattutto per una intensità che approfondisce anche le più riposte intenzioni dell'autore. Ed è eccezionale che questo lavoro, apparentemente così compiuto, si presenti invece per quello che è in realtà, un saggio, un esperimento destinato ad essere ripreso e discusso continuamente in questione».

Il discorso sui Giorni della Comune rischia di essere ancora più difficile. Perché Brecht aveva lavorato fino al momento di morte alla stesura della sua morte alla

democratiche di quei comuni della periferia parigina. Forse, anche senza il Berliner Ensemble, questi tre teatri avevano già superato gli anni del difficile noviziato se non fosse stato il ministro della Cultura, in epoche recenti, ad aver riconosciuto di pubblica utilità e li aveva fatti entrare nella categoria dei teatri nazionali sovvenzionati.

Primo in ordine di tempo il «Teatro della Comune» di Aubervilliers era stato fondato nel 1960 da Gabriel Garran e aveva rappresentato, su un grande teatro della periferia, nella spallatura culturale della banlieue parigina, un fatto di portata eccezionale. Un anno dopo Garran e la municipalità democratica di Aubervilliers organizzarono il primo festival teatrale che vide il pubblico del centro emigrare per la prima volta in periferia e migliaia di spettatori periferici affrontare per la prima volta O'Casey, Strindberg, Viscontesi e così via.

Con un discorso di Caleffi concluso a Trieste il congresso dell'associazione nazionale

Gli ex deportati: sciogliere le organizzazioni fasciste

Applicare subito la legge del '52 - Respinta la teoria degli opposti estremismi - I delegati in corteo alla Risiera di San Sabba, dove i nazisti trucidarono e annientarono nei forni crematori tremila persone di diverse nazionalità - Maris: rendiamo testimonianza di un impegno presente - L'omaggio dei giovanissimi pionieri di Trieste ai congressisti

DALL'INVIATO

TRIESTE, 4 aprile

La Risiera di San Sabba è un vecchio edificio alla periferia di Trieste. Uno di quegli stabilimenti del primo Novecento dai muri senza intonaco, che le alte pareti chiuse intorno a due cortili interni, rendono tetri come fortezze e come carceri insieme. Qui i nazisti, dalla primavera del 1944 all'aprile del 1945, fecero funzionare l'unico forno crematorio esistente in Italia. Vi trucidarono almeno tremila vittime, partigiani jugoslavi e italiani, ebrei, militanti antifascisti, uomini e donne. Alla vigilia della fuga, fecero saltare con la dinamite la ciminiera ed il forno per cancellare, senza rischiarire, le prove della loro infamia.

architettonicamente, per farne un museo o un centro di memorie. Per ora, essa è rimasta come la lasciarono i nazisti. Ed è così che stamane, sotto un cielo grigio e piovoso, l'hanno visitata i delegati del sesto Congresso dell'Associazione nazionale ex deportati politici nei campi di sterminio.

I nazisti non si limitavano ad uccidere atrocemente le loro vittime. Volevano annientare la personalità ancor prima di quella fisica. Per questo avevano raggiunto una perfezione addirittura scientifica. Non bastava la scelta di un edificio lugubre e deprimente come la Risiera, ma era abbandonata. Dentro a un carcere dalle travi incrociate che ricordano l'immagine della forza, vi avevano fatto costruire delle minuscole celle senza luce, con lo spazio appena sufficiente per due tavolacci sovrapposti, dove due persone non potevano sta-

rente sen. Caleffi, nel suo applaudito discorso conclusivo, ha rammentato come sia facile perdere la libertà, ma quanto possa costare riconquistarla. Il tricolore con la striscia nera, deve quindi proporsi come un esempio, come un infaticabile animatore del nostro popolo. Non può, però, agitare il principio della libertà, agli ideali della Resistenza.

Un primo risultato delle indagini

Verbania: un arresto per l'incendio alla Rhodiatoce

Si tratta di un dipendente dell'azienda e avrebbe confessato - E' un giovane psichicamente debole e legato ad ambienti di destra - Una dichiarazione di Motetta, segretario della federazione comunista

VERBANIA, 4 aprile. Un dipendente della Rhodiatoce di Pallanza, Giovanni Baroni, di 32 anni, residente a Intra in via De Bonis, è stato arrestato la scorsa notte in quanto ritenuto responsabile dell'incendio che si è sviluppato la notte di venerdì scorso nello stabilimento e che ha distrutto, come si sa, due reparti, provocando danni per parecchie centinaia di milioni di lire. Il Baroni, che è stato prelevato direttamente in fabbrica dove stava svolgendo il turno di notte, avrebbe confessato di aver deliberatamente applicato il fuoco nei magazzini servendosi di stracci imbevuti di alcool che avrebbe lanciato incendiando sul materiale infiammabilissimo.

tacco di poliomielite avuto nell'infanzia, e, a quanto pare, tarato psichicamente (avrebbe subito un ricovero in una clinica psichiatrica) non avrebbe fatto ammissioni limitandosi a dire di aver agito da solo e di non sapere spiegare i motivi per cui ha compiuto il grave gesto.

Il inquisito avrebbe nella mattinata di oggi proferito un'inchiesta sul grave episodio si è appreso che i sospetti sul conto del Baroni avrebbero preso corpo la scorsa notte quando gli agenti della polizia di Verbania, sotto il sottoposto ad interrogatorio tutti gli operai del turno notturno che erano presenti l'intera sera al momento dell'incendio.

Muiono in due nell'aereo precipitato

RIMINI (Forlì), 4 aprile. Un aereo militare FIAT «G 91» è precipitato poco dopo le 17.30 nei pressi di San Lorenzo di Riccione. A bordo, secondo le prime informazioni, vi erano due persone. Il velivolo era un biposto da addestramento diretto verso l'aeroporto di Bari.

Il Baroni del resto lavorava in un reparto adiacente a quelli dove si svilupparono improvvisi le fiamme ed era stato il primo a dare l'allarme. Sull'intera vicenda continuano comunque a gravare molti interrogativi.

Qualche preoccupazione solleva inoltre la notizia trapelata oggi, secondo cui la segnalazione fatta da lavoratori sullo strano personaggio portato tutti alla luce l'una scattata fotografica nei pressi dello stabilimento proprio mentre all'interno si sviluppava l'incendio doloso.

Due morti e tre feriti nel Bolognese

Auto s'incendia dopo lo scontro

Prima dell'urto una delle vetture aveva travolto un pensionato e il nipotino



BOLOGNA, 4 aprile

In uno spaventoso incidente d'auto accaduto alle 10.30 sulla via Emilia, in località Bassa della Stanga, a pochi chilometri da Castel San Pietro Terme due persone sono rimaste uccise e tre ferite. L'auto, versata in disperate condizioni.

Un'«Alfa 2000» condotta da un commerciante Gianni Ghelli, 54 anni, residente a Bologna in viale Orzani 2, il quale viaggiava con il fienone Loris Mimmi, figlio di un esecutore di Castel San Pietro, mentre procedeva in direzione della città cercava di evitare di travolgere, senza riuscirci, il pensionato Bastilo De Feo, 65 anni, che stava attra-

versando la statale dinanzi alla propria abitazione tenendo per mano il nipotino Roberto Cesi di 8 anni. Dopo aver sterzato a destra, per tornare in carreggiata il Ghelli sterzava nuovamente sulla sinistra ma per l'asfalto bagnato di pioggia l'auto eseguiva un pauroso testa-coda arrestandosi di traverso sulla carreggiata, proprio mentre dalla parte opposta stava arrivando la «124 Sport» condotta da Luciano Sermighi, 46 anni, un odontotecnico domiciliato a Bologna in via Achillini 1. In conseguenza dell'urto violentissimo, l'«Alfa 2000» veniva scagliata fuori strada a ruote all'aria. Contemporaneamente si verificava l'esplosione del serbatoio della benzina.

Nella foto: l'auto dopo lo scontro.

Due documenti approvati al Convegno nazionale dei C.S.B.

Deve sorgere dal basso l'unità sanitaria locale

Il compito delle Regioni e la partecipazione dei Comuni - La prevenzione come «primaria esigenza di tutela della salute» - Piena adesione allo sciopero generale per le riforme

DALL'INVIATO

TORINO, 4 aprile

Il convegno nazionale dei comitati sanitari di base per la riforma sanitaria si è concluso oggi a Torino con l'approvazione di due documenti: il primo, intitolato «Unità sanitaria», dichiara l'adesione allo sciopero generale del 7 aprile per le riforme e invita tutti a parteciparvi «qual è importante momento di lotta nel Paese». Il secondo, una mozione che costituisce la sintesi del dibattito, approva le tre relazioni presentate al convegno e chiede che «venga istituito immediatamente il servizio sanitario nazionale attribuendo alle Regioni il compito di predisporre la creazione e l'attuazione del servizio in unità sanitarie locali». A proposito dell'unità sanitaria locale si precisa che «deve essere costruita dal basso con la partecipazione dei Comuni, nel rispetto dell'autonomia e della democrazia, e con la partecipazione dei cittadini diretti interessati, nelle loro diverse espressioni (posto di lavoro, quartiere, altre articolazioni della vita della comunità residente, scuola, eccetera), per la formulazione della politica sanitaria e per la gestione della salute nell'ambito collettivo, con strutture capaci di controllare lo stato di salute degli individui in uno con la verifica delle condizioni di vita e il nocivo da combattere».

La prevenzione viene indicata come «primaria esigenza di tutela della salute» e si sottolinea che «condizioni minime per una effettiva riforma devono essere».

«Il superamento delle attuali suddivisioni gerarchiche del personale sanitario e la valorizzazione del lavoro di gruppo, e una reale articolazione, attraverso alcuni organismi sanitari che dovranno riguardare la loro direzione democratica». Questa ultima si realizza «valorizzando al massimo il ruolo delle Regioni e dei Comuni nella creazione delle U.S.L., le quali devono esplicare tutte le funzioni sanitarie».

A Genova persino il sindaco ha polemizzato col governo al convegno regionale

Verdetto unanime di condanna della politica delle Partecipazioni statali

Sia il PRI che la DC d'accordo nel ritenere fallita la programmazione. Le scelte degli Enti di Stato subordinate a quelle del capitale privato

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 4 aprile

Il processo alla politica delle Partecipazioni statali con i suoi esiti, è stato condannato unanime dal congresso del PRI, che ha respinto l'ENI, i latitanti, si è concluso con un verdetto unanime di condanna. La conferenza regionale sulle Partecipazioni statali, che si è svolta nella tarda serata ha trovato il momento di maggiore identificazione nel documento dei sindacati, sottoscritto anche da una sessantina di delegati del consiglio di fabbrica e presentato, anche a nome della FIM-CISL, e della UILM, dal segretario democristiano Fiom, Mantero.

La disersione del governo dalla conferenza, viene denunciata come una politica che ha visto le Partecipazioni statali schierarsi su una precisa linea antioperaia.

Il sen. Adomati ha citato due casi concreti dell'assurdità delle decisioni governative nel settore della metallurgia e dell'elettromeccanica pesante. Mentre la flotta italiana ha un disperato bisogno di navi e deve farle costruire all'estero, un cantiere famoso, con manufatti sperimentati come il Muggiano di Spezia viene lasciato marcire

«L'ultima riunione interministeriale non si è ragliata» e il ministro del Lavoro Donat Cattin, il quale ha presentato un proprio progetto di riforma del lavoro, e si è discostato dal testo del ministro della Sanità che è stato concordato con i sindacati e con le Regioni».

LA DRACONICA

Un conflitto a fuoco è avvenuto la scorsa notte fra una pattuglia di carabinieri e due ladri di bestiame nelle campagne di Maierato, in provincia di Catanzaro. Uno dei ladri, il macellaio Alfredo Antonio Bantorino, di 34 anni, è stato ferito gravemente ed è morto all'ospedale di Catanzaro. L'altro, l'autista Vincenzo Careri, di 25 anni, di Rosarno, è stato arrestato.

LA DRACONICA

Un contrabbandiere è morto stamattin all'ospedale del Policlinico di Milano, per una ferita d'arma da fuoco alla testa, riportata durante un conflitto a fuoco con la guardia di finanza. E' Francesco Zola di 27 anni, abitante nella frazione S. Anna di Sondrio.

LA DRACONICA

Un delitto è stato compiuto questa notte nelle campagne di Valmontone: la vittima è morta sul colpo e l'assassino è stato arrestato nello spazio di poche ore, interrogato ed immediatamente tradotto alle carceri di Velletri.

LA DRACONICA

Un delitto è stato compiuto questa notte nelle campagne di Valmontone: la vittima è morta sul colpo e l'assassino è stato arrestato nello spazio di poche ore, interrogato ed immediatamente tradotto alle carceri di Velletri.

LA DRACONICA

Un delitto è stato compiuto questa notte nelle campagne di Valmontone: la vittima è morta sul colpo e l'assassino è stato arrestato nello spazio di poche ore, interrogato ed immediatamente tradotto alle carceri di Velletri.

LA DRACONICA

Un delitto è stato compiuto questa notte nelle campagne di Valmontone: la vittima è morta sul colpo e l'assassino è stato arrestato nello spazio di poche ore, interrogato ed immediatamente tradotto alle carceri di Velletri.

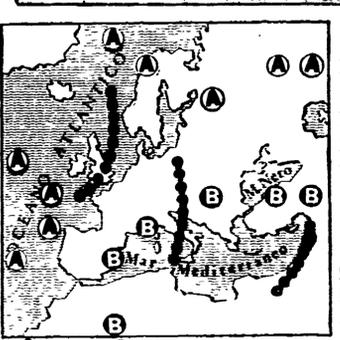
LA DRACONICA

Un delitto è stato compiuto questa notte nelle campagne di Valmontone: la vittima è morta sul colpo e l'assassino è stato arrestato nello spazio di poche ore, interrogato ed immediatamente tradotto alle carceri di Velletri.

LA DRACONICA

Un delitto è stato compiuto questa notte nelle campagne di Valmontone: la vittima è morta sul colpo e l'assassino è stato arrestato nello spazio di poche ore, interrogato ed immediatamente tradotto alle carceri di Velletri.

Situazione meteorologica



La vasta regione di bassa pressione che controlla il tempo sull'Italia va gradualmente attenuandosi e nello stesso tempo si sposta verso levante. Ancora per oggi la nevrosità, gli assombramenti saranno accompagnati da precipitazioni sparse e di carattere intermittente che localmente potranno assumere carattere temporalesco. Durante il corso della giornata si avrà una tendenza alla variabilità con frangere della nevrosità e conseguenti mutamenti di carattere variabile, combinerà dalle regioni tirreniche e da quelle nord-occidentali. Temperatura senza notevoli variazioni.

LE TEMPERATURE

Bologna	6	9	Firenze	11	14	Napoli	9	19
Brescia	11	14	Foggia	11	14	Palermo	14	22
Trieste	11	14	Ancona	11	14	Catanzaro	10	12
Venezia	11	14	Perugia	9	13	Rapallo	14	22
Verona	11	14	Parma	11	14	Reggio	14	22
Torino	6	11	L'Aquila	5	14	Palermo	19	24
Genova	10	15	Roma	14	18	Catania	18	24
Modena	10	15	Bari	11	19	Cagliari	17	27

Aldo Tortorella Direttore
Luca Pavolini Condirettore
Romolo Gallimberti Direttore responsabile
Editrice S.p.A. «l'Unità»
Tipografia T.E.M.I.
Viale Pulvis Testi, 73
20100 - Milano
Iscrizione al n. 2350 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 2599 del 4-1-1953

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale F. Testi, 73 - CAP 20100 - Telefoni 6.420.511-2-3-4-5 - Roma, via del Corso, 119 - CAP 00187 - Telefoni 4.852.511-2-3-4-5 - 4.852.512-3-4-5 - ABBONAMENTO A REI NUMERI: ITALIA anno L. 21.000, semestre 11.000, trimestre 5.750 - ESTERO anno L. 33.000, semestre 17.000, trimestre 8.750 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.250, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITÀ: Conoscenza editrice S.p.A. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Telefono 688.541-2-3-4-5 - TARIFFE (al mm. per colonna): Edizione del lunedì: COMMERCIALE L. 300 - REDAZIONALE O DI CROVACIA: L. 1.000 al mm. - AVVISI FINANZIARI E LEGALI: L. 1.000 al mm. - NECROLOGIE: Edizione generale L. 500 per parola - PARTICOLAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fuori. - Versamenti: Milano, Conto Corrente Postale 3/5351 - Roma, Conto Corrente Postale 1/29795 - Spedizione in abbonamento postale

A Bologna si è svolta l'ottava rassegna, insieme alla mostra degli illustratori

Da tutto il mondo i libri per ragazzi

Trecentoventuno editori di 19 nazioni hanno presentato disegni, bozzetti per favole, racconti - Il premio «critici in erba» per le foglie trasformate dalla fantasia - L'impegno culturale nel settore dedicato all'infanzia - L'Ente Fiera ha organizzato per domani una importante rassegna sulle nuove tecniche d'apprendimento

BOLOGNA, 4 aprile. Una foglia, la più semplice, la più comune, può apparire, anzi «essere» realmente agli occhi di un bambino tante cose: un raro pesce esotico, ma dai colori non troppo vivi, perché quelli spaventano, intimidiscono, rompono il sogno in delirio. Perciò i ragazzi delle scuole bolognesi hanno giudicato come «meglio illustrato» il libro che tale metamorfosi evoca, tra cento altre immagini, con linguaggio figurato semplice, naturale come la logica infantile. «Tutte le foglie», è appunto il titolo dell'opera, edita dalla Gertraud Middelhauve Verlag, che ha ottenuto il premio «Critici in erba» alla quinta mostra degli illustratori, aperta giovedì al quartiere fieristico unitamente all'ottava rassegna del libro per ragazzi.

I due premi grafici «Fiera di Bologna» sono stati invece assegnati alla Parent's Magazine Press per «Arm in the air» e alla C.M. Giunti-Bemporad Marzocco per «Tutto su Gerusalemme biblica». La rassegna bolognese, dedicata ai ragazzi da 10 a 14 anni, ha come assunto il fatto incontestabile che la figura «parla», rende noto al fanciullo cose che la parola

scrittura solo in parte riesce a comunicargli. Di qui la necessità di conferire, nell'ambito della nostra Fiera, un ruolo molto importante alla illustrazione, che non è semplice «arricchimento estetico», o, peggio, «truffa», ma un mezzo per attirare l'attenzione dell'acquaintance, o, peggio, «truffa», ma un mezzo per attirare l'attenzione dell'acquaintance, o, peggio, «truffa», ma un mezzo per attirare l'attenzione dell'acquaintance.

Ben 373 illustratori di 24 Paesi (Bulgaria, Italia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Cecoslovacchia, Austria, Romania, Polonia, Ungheria, Repubblica Federale e Repubblica Democratica tedesca, Norvegia, Francia, Brasile, Unione Sovietica, Jugoslavia, Paesi Bassi, Svezia, Grecia, Giappone, Danimarca, USA e Belgio) sono presenti con disegni, bozzetti per favole, racconti, illustrazioni per opere di divulgazione scientifica, mentre 321 editori di diciannove nazioni espongono in propria struttura specializzata e intrecciano strette operazioni di interscambio e di acquisti. Particolarmente nutrita è la presenza di editori socialisti, sia nella rassegna degli editori che alla mostra degli illustratori, ove figurano opere di 38 autori sovietici.

Queste iniziative servono certo a stimolare e ad arricchire, attraverso il confronto e la comunicazione di esperienze, la conoscenza reciproca e il dibattito fra portatori di concezioni talora diverse dell'impegno culturale nel delicatissimo settore dell'istruzione giovanile. Giacché è necessario — come ha sottolineato il sindaco di Bologna prof. Zangheri nel porre nel corso dell'inaugurazione il saluto e l'augurio dell'amministrazione comunale — che la cultura non si esaurisca nel momento pur importante della sua diffusione, che non si racchiuda in una concezione consumistica e quantitativa che non può compiutamente soddisfarsi.

L'Ente autonomo per le fiere di Bologna, che promuove la mostra del libro, ha voluto quest'anno far coincidere in parte questa manifestazione con una nuova e importante iniziativa, la «Rassegna delle nuove tecniche di apprendimento», che verrà inaugurata sabato dal ministro per le Partecipazioni statali, on. Flaminio Piccoli, e che

Il convegno di Modena sul ruolo dell'emigrazione nel processo di formazione del PCI

Antifascismo e internazionalismo degli emigrati politici comunisti

Testimonianze di Colombi, Cerreti, Schiapparelli, Gallico, Gallo - Gli aspetti politici e umani del problema Il saluto del PCF e del Partito svizzero del lavoro - Manifestazione conclusiva con Colombi e G. Pajetta

MODENA, 4 aprile. Nel quadro delle iniziative per le celebrazioni del 50° anniversario del PCI questa di Modena, dove per due giorni i compagni hanno riesaminato storicamente il ruolo avuto dall'emigrazione nel processo di formazione del Partito, è forse quella che ha gli aspetti meno noti, specie nelle sue pieghe umane.

I compagni Colombi, Cerreti, Schiapparelli, Gallico, che hanno parlato ieri e delle relazioni dei quali diamo a

parte un sunto) e il compagno Donini nel suo breve intervento non vi erano che pochissimi quadri di rilievo e che le direttive del Partito erano scarse: quando Schiapparelli parlava dei compagni emigrati in Belgio e in Lussemburgo isolati per la difficoltà di linguaggio per l'assenza — nei due Stati — di un forte partito comunista o di un sindacato di classe; quando Donini ricordava il dramma dei comunisti italiani negli Stati Uniti o nell'America

che, nei primi tempi dopo la nascita del Partito, all'estero non vi erano che pochissimi quadri di rilievo e che le direttive del Partito erano scarse: quando Schiapparelli parlava dei compagni emigrati in Belgio e in Lussemburgo isolati per la difficoltà di linguaggio per l'assenza — nei due Stati — di un forte partito comunista o di un sindacato di classe; quando Donini ricordava il dramma dei comunisti italiani negli Stati Uniti o nell'America

Ecco qui di seguito il sunto delle relazioni dei compagni Colombi, Cerreti, Schiapparelli, Gallico e Gallo.

COLOMBI

Colombi ha rilevato innanzitutto l'ampia partecipazione degli emigrati politici comunisti alle lotte rivoluzionarie e al travaglio politico che sboccò nella fondazione del PCI: erano cioè, in gran parte, dei «fondatori» del Partito su cui aveva esercitato un'influenza profonda la grande rivoluzione d'Ottobre. Di qui la ragione del legame da loro sempre strettamente mantenuto col Partito anche nei momenti più critici della lotta clandestina, della guerra in Spagna, della Resistenza. Ma anche nella terra di emigrazione si formarono militanti e dirigenti che prima o poi porteranno il loro contributo al rafforzamento del PCI. Si può dire, senza peccare di immodestia, che i comunisti italiani, militando con impegno e con spirito internazionalista nei Paesi di adozione, hanno fatto onore al PCI accrescendo il prestigio.

Il flusso migratorio di lavoratori italiani verso i Paesi dell'Europa occidentale riprese dopo la guerra '44-'46, specialmente verso la Francia dove, verso gli «anni Trenta», la massa degli emigrati italiani aveva raggiunto una cifra non molto al di sotto del milione.

Colombi, dopo aver ricordato le condizioni di estrema difficoltà in cui si svolgeva la vita dell'emigrato politico, il forte contributo dato dai comunisti francesi ed il loro profondo spirito di solidarietà internazionalista ed aver parlato della crisi emersa nel fascismo italiano subito dopo l'assassinio di Matteotti, si è soffermato a lungo sul congresso di Lione. Fu in quella occasione — ha sottolineato tra l'altro — che nella lotta contro il revisionismo e contro i bordighisti che il gruppo dirigente del partito si rese conto che aveva nell'emigrazione una riserva preziosa di quadri politici politicamente preparati, che potevano essere utilizzati per il lavoro del Partito anche in Italia. L'esperienza di quelle lotte intorne, così amare per se stesse, contribuì alla formazione politica di militanti e dirigenti.

CERRETI

Il compagno Giulio Cerreti nella sua comunicazione ha fornito un vasto quadro sociale e politico ed organizzativo dell'emigrazione italiana in Francia, sottolineando la forte presenza di lavoratori italiani nel movimento operaio francese, specialmente nel periodo dei governi di fronte popolare, quando l'adesione di emigrati italiani alla organizzazione nazionale dei sindacati francesi rimpicciolì i toccati punte massime di 150.000-160.000 lavoratori, cioè un terzo dell'intera forza operaia nella produzione. E' di questo retroscena che vengono i motivi per i quali i comunisti emigrati poterono offrire quadri sempre più idonei al Partito e allo stesso lavoro clandestino in Italia. Certo questo non fu il frutto di uno sviluppo lineare, ma travagliato, che si sviluppò attraverso la lotta contro le tendenze settarie e l'avventurismo. Cerreti si è infatti soffermato a lungo sulle difficoltà e i difetti del movimento (l'azione contro le campagne xenofobe, la scarsità dei giovani legata alla stessa struttura dei gruppi che erano emigrati, gli errori commessi nel rapporto di unità a largo respiro, alcuni errori commessi nel rapporto di unità con i comunisti emigrati e le rivendicazioni dei lavoratori francesi, le chiusure ermetiche ed il settarismo verso le altre forze politiche) di sinistra che impedirono per alcuni anni all'avanzamento del movimento operaio francese e, di conseguenza, alla sua partecipazione alla lotta per la liberazione e la ricostruzione del paese. Le speranze di un «socialfascismo». Le speranze a queste tendenze fu data da Togliatti con un articolo (riformista Ercoli) in cui si commemorava la scomparsa del riformista Claudio Treves. Il titolo dato da Togliatti all'articolo era: «Treves, amico dei lavoratori». Se Treves era stato un amico dei lavoratori non poteva essere validamente l'accusa di «socialfascista».

SCHIAPPARELLI

Il compagno Schiapparelli (Willy) ha svolto un'ampia relazione sull'emigrazione comunista in Lussemburgo, Belgio e Svizzera. Della lotta politica e sindacale in questi Paesi, alla partecipazione alle battaglie sindacali e alla presenza attiva dei militanti italiani nella lotta contro le posizioni sbagliate che emergevano all'interno del movimento, la relazione di Schiapparelli ha dato con efficacia il senso del lavoro che emigrati e comunisti francesi e comunisti emigrati e le rivendicazioni dei lavoratori francesi, le chiusure ermetiche ed il settarismo verso le altre forze politiche) di sinistra che impedirono per alcuni anni all'avanzamento del movimento operaio francese e, di conseguenza, alla sua partecipazione alla lotta per la liberazione e la ricostruzione del paese. Le speranze di un «socialfascismo». Le speranze a queste tendenze fu data da Togliatti con un articolo (riformista Ercoli) in cui si commemorava la scomparsa del riformista Claudio Treves. Il titolo dato da Togliatti all'articolo era: «Treves, amico dei lavoratori». Se Treves era stato un amico dei lavoratori non poteva essere validamente l'accusa di «socialfascista».

GALICO

Prende quindi la parola il compagno Loris Gallico. Presentando la relazione di Maurizio Valachi su «Dieci anni di attività dei comunisti italiani nel nord Africa», una breve nota aggiuntiva di Ruggero Gallico, egli illustra anzitutto la formazione del Partito Comunista Tunisino e l'adesione al partito di un nucleo importante di italiani, operai e intellettuali, che, in un clima di lotta politica e sindacale antifascista, stabilirono allora rapporti di viva solidarietà con le masse arabe tunisine, col movimento nazionalista tunisino, contribuendo non solo alla politica e all'attività del P.C.T., ma anche, nella misura delle proprie limitate forze, e tuttavia validamente, all'orientamento antifascista assunto e nel complesso sempre mantenuto dal partito del Destur.

Viene poi messo in luce il significato nazionale del movimento. Si fece allora con la Lidu, presieduta da Julio Barresi, e in seno all'Unione popolare, l'unità di tutte le forze comuniste, socialiste, repubblicane, cattoliche di sinistra, nella lotta per la pace, la libertà, l'amicizia col popolo tunisino e col popolo francese. La lotta era aspra, per l'intervento diretto e violento dei fascisti in Tunisia. La direzione fascista a Midi-Minuti fece però conoscere anche in Italia l'esistenza e la forza del nostro movimento a Tunisi; l'assassinio di Giuseppe Micali (20 settembre 1957) e le manifestazioni che seguirono, suscitavano l'indignazione degli italiani di Tunisia, che si andavano staccando dall'influenza fascista. Frattanto si era stabilito il legame tra i comunisti italiani di Tunisia e il PCI.

Nella situazione critica che seguì il Patto di Monaco (ottobre 1938) il Centro del Partito inviò a Tunisi Vito Spano, che assunse la direzione della lotta. Dal Centro furono inviati anche Ambrogio Donini, in breve missione, e infine, Giorgio Amendola, come direttore del quotidiano «Il giornale (1938)». Con la guerra, crebbe anche la funzione dei comunisti italiani. Vito Spano rimase in Tunisia e con la sua ricca esperienza del lavoro in condizioni di illegalità, diede un contributo essenziale, coadiuvato dai comunisti locali, alla riorganizzazione clandestina del P.C.T.

Sui problemi dell'emigrazione attuale è intervenuto, con un'ampia relazione, cui è impossibile in questa sede dare ampio conto, il compagno Nicola Gallo. Negli ultimi 25 anni sono espatriati circa sette milioni di italiani: quattro milioni e 600.000 verso i Paesi europei e due milioni e 100.000 verso i Paesi transoceanici. Dai dati sui rimpatri si ricava che l'emigrazione verso i Paesi europei tende sempre più ad essere temporanea, mentre quella verso le zone transoceaniche diventa permanente.

GALLO

Gallo ha tracciato anche un ampio quadro del lavoro svolto dal Partito fornendo dati importanti che testimoniano dello sviluppo continuo della nostra organizzazione fra gli emigrati. Interessanti gli spunti sui problemi connessi all'unità della classe operaia. In questo quadro l'azione per la parità e per la partecipazione autonoma alla vita sociale degli immigrati appare come un momento della lotta di classe ed antirazzista e momento dell'impegno per rivendicare una politica che rimuova le cause dell'emigrazione forzata e di massa.

A Cantagallo, sull'autostrada del Sole

SCIOPERI AL MOTTAGRILL



BOLOGNA — I 160 dipendenti del Mottagrill di Cantagallo sull'autostrada del Sole sono scesi da qualche giorno in lotta per il raggiungimento di obiettivi aziendali: la principale richiesta riguarda la ristrutturazione delle qualifiche, la riduzione dell'orario a 44 ore settimanali, l'aumento dell'organico secondo le esigenze di lavoro e la parità normativa fra operai e impiegati. Forse gli scioperi articolati che i lavoratori effettuano non piacciono alla dirazione, che cerca di provocare i lavoratori e di metterli in cattiva luce agli occhi dei clienti: per questo ha fatto affiggere cartelli che fanno apparire assurde le richieste del personale, ha effettuato la serrata della tavola calda e del bar, e ha fatto, nei giorni scorsi, presidiare l'edificio da ingenti forze di polizia. NELLA FOTO: i camerieri durante uno dei frequenti scioperi articolati al Mottagrill di Cantagallo.

Morto a Firenze il compagno Bertini

FIRENZE, 4 aprile. E' morto il compagno Bruno Bertini, vecchio militante del PCI, iscritto alla sezione Santi. I funerali avranno luogo domani, lunedì, alle 18, partendo dalle cappelle dell'ospedale di Careggi. Il compagno Bertini, nella sua vita di militante comunista e di antifascista, aveva subito una condanna dal tribunale speciale e durante la guerra di Liberazione era stato comandante partigiano. Dirigente politico, sciolto dopo la Liberazione aveva rappresentato il PCI in Consiglio comunale ed in Consiglio provinciale e la redazione fiorentina dell'«Unità».

Clamoroso sviluppo delle indagini per la rapina dell'Istituto case popolari

Improvviso annuncio della polizia a Genova: il Rossi coinvolto nel rapimento di Gadolla

I numeri delle banconote trovate in casa del rapinatore eguali a quelli consegnati per il riscatto dalla ricca vedova - Anche l'auto sarebbe la stessa dei rapitori - Nuovi interrogativi su una oscura vicenda

Misterioso delitto alla periferia di Milano

Strangolato accanto alla propria vettura

MILANO, 4 aprile. Misterioso delitto alla periferia di Milano: un uomo di 52 anni, Vincenzo Conti, proprietario di un negozio di frutta e verdura, ma anche di appartamenti a Palermo, a Torino e nello stesso capoluogo lombardo, impegnato in una miriade di traffici grandi e piccoli, è stato trovato stamane strangolato con una cordicella, accanto alla propria auto, un'Alfa 2.600, nei pressi della propria abitazione e precisamente in fondo a un piccolo vicolo cieco all'altezza del numero 13 di via Lessona.

Napoli

Fallita la manifestazione degli «amici» dell'esercito

NAPOLI, 4 aprile. Con una squallida manifestazione svoltasi in un cinema cittadino, i cosiddetti «amici delle forze armate» hanno fatto la loro comparsa anche a Napoli. Sono riusciti a reclutare, però, soltanto alcune centinaia di missini e qualche militare in pensione. Lo stesso Ragno, segretario nazionale dell'associazione (che a Napoli è sorta per iniziativa di un colonnello, tale Rotondella), ha definito la manifestazione «modesta» promettendone altre, «di ben diversa portata», per il 24 maggio. In sala, c'erano alcune centinaia di attivisti del MSI che

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 4 aprile. Il caso della rapina dell'Istituto delle case popolari ha registrato un clamoroso sviluppo. Nel corso di una conferenza stampa, convocata questa sera all'improvviso, il capo della squadra mobile dott. Costa ha affermato che Mario Rossi, il bandito assassinato dal ministro della Giustizia di Sergio Gadolla, il giovane rampollo della più ricca vedova di Genova, scomparso misteriosamente il 5 ottobre e rimesso in libertà pochi giorni dopo.

Le prove della complicità di Rossi nel rapimento del «golden boy» consisterebbero, secondo quanto sostiene la polizia, nelle banconote rinvenute in casa dello stesso Rossi dopo il tragico scippo al fattorino dell'Alcega Alessandro Floris. Si tratta di tre milioni di lire, suddivisi in tante mazzette e proprio queste biglietti di banca, secondo un campionario fatto dalla squadra mobile, porterebbero gli stessi numeri di

serie delle banconote consegnate dalla signora Rosa Gadolla ai rapitori di suo figlio. Non sarebbe questo il solo elemento in possesso della polizia. Anche la «128» verde appartenente al Mario Rossi erano in contatto con il Rossi. Non sarebbe questo il solo elemento in possesso della polizia. Anche la «128» verde appartenente al Mario Rossi erano in contatto con il Rossi.

ad un certo punto, si sono messi a inneggiare alla lotta armata contro il comunismo. A costoro, Ragno ha chiesto di stare calmi, promettendo che verrà presto il momento di passare all'azione. Il fallimento della manifestazione dei cosiddetti «amici delle forze armate» si accompagna all'ancor più disastroso del raduno organizzato a Pozzuoli dal movimento nazionalista di «Ordine nuovo», alcuni esponenti del quale, come è noto, sono stati imprigionati in questi giorni. Non più di 10-15 persone hanno partecipato al raduno, la cui proibizione, per altro, era stata chiesta al questore da tutti i partiti antifascisti.

Per un attacco cardiaco

È morto Valachi: nel 1963 tradì «Cosa Nostra»

EL PASO (Texas), 4 aprile. Joseph Valachi, la spia di «Cosa Nostra» è morto all'età di 66 anni nel carcere di El Paso, nel Texas. Secondo funzionari della prigione egli è stato colto da un attacco cardiaco nella sua cella ed è morto poco dopo essere stato ricoverato nell'infermeria del carcere. La sua fine — si afferma — è stata improvvisa.



Joseph Valachi

Roma

Pittrice rapinata e chiusa in casa

ROMA, 4 aprile. Un'anziana pittrice, vedova di uno scultore, è stata picchiata selvaggiamente, rapinata di numerosi quadri, quindi chiusa a chiave nella sua camera da letto: è rimasta prigioniera oltre 24 ore. Soccorso, infine, addego grazie ai gravi condizioni ai san Giovanni.

La vittima della brutale epistola si chiama Letizia Utilli, ha 69 anni ed abita in via Firenze 236. Il marito, lo scultore Antonio Moretti, è morto mesi or sono. Lei è stata aggredita nel primo pomeriggio di sabato, sembra da un giovane che molti hanno notato entrare nel portone e salire.

Sono arrivate in Italia le vetture della inglese Vauxhall



Una « Viva SL » per chi ama la comodità



La casa britannica punta sulla linea e sul confort - Prezzi relativamente contenuti Un abitacolo accogliente - Curata la sicurezza - Le prestazioni non sono eccezionali

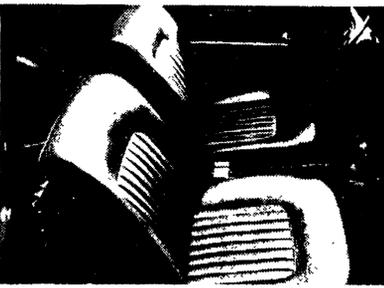
L'Inghilterra si avvia ad entrare nel Mercato comune e le aziende inglesi cominciano a preparare la loro presenza commerciale in Italia...

La berlina Vauxhall « Viva » SL quattro porte, a destra, l'interno dell'abitacolo. Si noti la forma avvolgente dei sedili. Nella foto del titolo: vista anteriore e posteriore della « Viva ».

La conclusione è che la « Viva » è una macchina indicata per chi, e sono i più, ama viaggiare comodo, tranquillo e senza sconcerti.

Un accento merita anche il cambio: è a leva corta e molto preciso, ma anche su questa, come su altre vetture, l'inserimento della terza costringe a staccarsi dallo schienale.

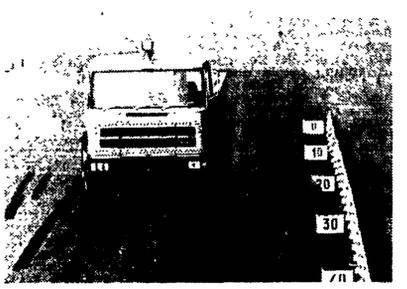
Con un supplemento di 150.000 lire tutti i modelli possono essere equipaggiati con cambio automatico. I termini di consegna sono di circa due settimane.



Presentato dalla Fiat in occasione del Salone di Torino

Un cervello elettronico per regolare la frenata senza slittare e sbandare

Il dispositivo può essere applicato ai camion e anche alle automobili - Il prezzo dell'« antiskid » si aggira sul mezzo milione - Le prove hanno dato ottimi risultati



Un autocarro Fiat 619 N mentre effettua le prove di frenata con l'« antiskid ».

In Italia una nuova marca nel settore degli autoveicoli commerciali

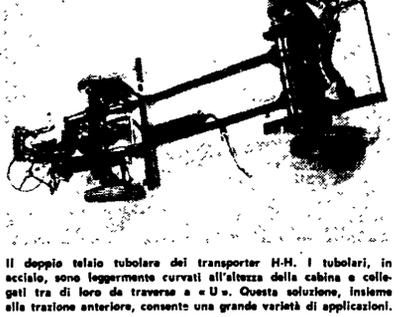
La Hanomag-Henschel punta al 2 per cento del nostro mercato

I modelli della casa tedesca sono equipaggiati con motori Daimler-Benz - Le vaste possibilità offerte dal telaio tubolare

Quanto prima si vedranno circolare in Italia autoveicoli commerciali della Hanomag-Henschel...

La H-H si limiterà ad importare 35 autoveicoli della sua gamma di 500.

Caratteristica principale degli H-H è la trazione anteriore ed il telaio tubolare, che consente una pratica infinita possibilità di variazioni dei modelli e delle loro dimensioni.



Il doppio telaio tubolare dei transporter H-H. I tubolari, in acciaio, sono leggermente curvati all'altezza della cabina e collegati tra di loro da traversa a « U ». Questa soluzione, insieme alla trazione anteriore, consente una grande varietà di applicazioni.

La gamma dei furgonati P 40 Ka e P 55 Ka che la Delawag importerà ha un volume di carico molto alto, con due lunghezze differenti e tre altezze diverse.

Al Salone di Torino la H-H ha esposto tre tipi di transporter e 5 tipi di veicoli medio-veloci.



Da sinistra: Miranda Martino, Virginio Puecher, il maestro Ghiglia, Adriana Martino e Roberto Pistone.

Dopo le vicissitudini cui la censura

ha sottoposto lo spettacolo

Presentato a Torino Nostro fratello donna

La risposta positiva del pubblico al lavoro di Dolcetti, Ghiglia e Settimelli - La donna e la società - L'efficacia e i limiti della rappresentazione

DALLA REDAZIONE

TORINO, 4 aprile. Ieri sera, già mezz'ora prima dell'inizio dello spettacolo, sotto l'ampia cupola in plastica che si staglia sul viale del Mugghetti del quartiere periferico Le Vallette, era pressoché impossibile trovare ancora un posto a sedere.

« L'africana » inaugurerà il « Maggio fiorentino »

FIRENZE, 4 aprile

« L'africana », diretta da Riccardo Muti e con la regia di Franco Enriquez, inaugurerà quest'anno la trentaquattresima edizione del « Maggio musicale fiorentino ».

Si ha così l'impressione che gli applausi del pubblico, come si è detto, frequenti, prolungati, vivaci, siano stimolati dalla particolare validità ed efficacia di una canzone, dalla bravura e dalla simpatia delle interpreti o ancora, come nel caso dell'« interpretazione » di lettere di giovani condannate a morte, da certe indulgenze retoriche di facile quanto di sicuro effetto.

TELERADIO

preparatevi a...

NON E' MAI TROPPO PRESTO (1° ore 13)

La seconda puntata del settimanale di educazione sanitaria sembra intenzionata a continuare nella sua opera di « buoni consigli ».

PAGARE O MORIRE (1° ore 21)

E' un film del 1960, diretto da Richard Wilson, che narra la storia di Giuseppe Petrosino, il poliziotto italo-americano le cui gesta furono rese leggendarie anche per contrappeso a quelle della mafia italo-americana.

Rai TV programmi

- 12,30 Sapere: Replica dell'ultima puntata di « Questa nostra Italia » di Guido Piovensi. 13,00 Non è mai troppo presto: Seconda puntata del nuovo settimanale di educazione sanitaria « prevenzioni ». 13,30 La TV del telegiornale: Immagini dal mondo: L'orso bianco. 14,45 Tullifiori: Il servizio centrale è dedicato al falso libro di memoria di Kruščev. 19,15 Sapere: « L'informatica ». 19,45 Telegiornale sport: Cronache italiane; Oggi il Telegiornale. 21,00 Pagare o morire: Film di Richard Wilson, dedicato a Giuseppe Petrosino: cioè alla malavita americana di origine italiana (e del 1960 ed è stato presentato alla stessa edizione della Mostra di Venezia). Fra gli interpreti sono Ernest Borgnine, Zohra Lampert.

I programmi di Radio Capodistria

- Onde medie 237 m pari a 1169 Kc/s Mod. di frequenza Mc/s 89,3-97,7. 07: Notiziario; 7:10: Buon giorno musica; 7:30: Radio e TV oggi; 7:35: Buon giorno in musica; 8: La voce di...; 8:15: Fogli d'album musicale; 8:45: Voli a scuola e fuori; 9: Motivi nostri - Pivano; 9:15: La chitarra di Chet Atkins; 9:30: 20.000 lire per il nostro programma; 10: Notiziario; 10:05: Mini jukebox; 10:15: E con noi...; 10:25: La ricetta del giorno; 10:30: Musiche di Giuseppe Tartini e Arcangelo Corelli; 11: Passerella di cantanti; 11:45: L'orchestra di Oliver; 12: Musica per voi; 12:30: Giornale radio; 12:45: Musica per voi; 13: Brindiamo con...

Punti preziosi per Samp e Varese

Una Fiorentina d'attacco che non riesce a far breccia (0-0)

Battara indebolisce le speranze dei viola

Gara circospetta dei liguri di Bernardini: avevano in programma il pari e l'hanno ottenuto

DAL CORRISPONDENTE
 FIRENZE, 4 aprile
 Finché c'è vita c'è speranza. Ha dichiarato Pugliese a conclusione della partita Fiorentina-Sampdoria, una gara importantissima, forse decisiva per la permanenza nella massima serie in ambedue le squadre. Solo, allungiamoci noi, che per poter sperare occorre possedere doli, idee chiare e un tantino di fortuna. Oppure, la Fiorentina può solo appellarci alla fortuna. Per quanto riguarda le doti e le idee siamo allo stesso punto di tre mesi fa, da quando in questa società non abbiamo più un successo pieno. Anche oggi, nonostante la supremazia dimostrata, i toscani contro una Sampdoria ben disposta in difesa non assaporano un successo pieno. Anche oggi, nonostante la supremazia dimostrata, i toscani contro una Sampdoria ben disposta in difesa non assaporano un successo pieno. Anche oggi, nonostante la supremazia dimostrata, i toscani contro una Sampdoria ben disposta in difesa non assaporano un successo pieno.



FIORENTINA-SAMPDORIA — Un ennesimo, quanto vano, assalto del viola nell'area bianconera. Nella foto sono inquadrate, da sinistra, Spanio, Vitali, Mariani, Merlo e Chiarugi.

Battuto il Foggia 2-1 all'Olimpico

Infarti e collassi per la vittoria della Lazio

Colpiti da male due spettatori, il presidente e il massaggiatore dei biancazzurri - Tomy si è rotto un dito - Decide Governato in extremis dopo una serie di prodigiose parate di Trentini

VOTO DELLA PARTITA
TECNICA 6; AGONISMO 5; CORRETTEZZA 5
MARCATORE: Bigon (F.) al 9', Fortunato (L.) al 38' del primo tempo; Governato (L.) al 45' del secondo tempo.
Papadopoulos 7, Marchetti 7, Massa 5, Mazzola 6, Chiarugi 6, Tomy 5 (Dolso 5), Fortunato 7.
FOGGIA: Trentini 7; Montepagani 6, Cola 6; Pizzani 6, Lenzi 5, Montefusco 6; Saltuti 5, Villa 6, Bigon 6 (Mola 6), Maloni 6, Re Cecconi 5.
ARBITRO: Carmignani di Milano, 5.
NOTE: cielo coperto e campo allentato per la pioggia caduta prima dell'incontro. Nella ripresa all'11' assai per una frattura al mignolo della mano destra ed entra Dolso. Al 25' Bigon lascia il campo ed entra Mola. Spettatori presenti 20.000 circa di cui 8.773 paganti per un incasso di L. 9.661.200.
I GOAL: nel primo tempo al 9' su calcio d'angolo la palla perviene a Bigon che da tre metri infila Di Vincenzo con un rasoterra. Al 38' su punizione tirata da Fortunato la palla sfiora la barriera e forse con una leggera deviazione di Saltuti si insacca in rete. Al 45' della ripresa «cross» di Fortunato e «incornata» di Governato che insacca.
LE OCCASIONI DA GOAL: al 5' azione di Tomy e passaggio a Massa che tira ma Trentini riesce a respingere, raccoglie Tomy ma il tiro è intercettato da un difensore. Al 14' azione Wilson-Massa-Governato che di quest'ultimo e Trentini in tuffo devia in angolo. Al 40' azione di Wilson e passaggio a Fortunato, il tiro sfiora il palo. Al 43' azione di Massa, passaggio a Wilson, poi a Chiarugi che si libera in area e tira fortissimo, Trentini in uscita devia a pugni chiusi. Nella ripresa: al 3' azione Chiarugi-Massa-Tomy-Massa con tiro finale rasoterra che Trentini para in tuffo. Al 18' Chiarugi ben servito da Massa tira e Trentini respinge in tuffo. Al 17' altra prodezza di Trentini che devia una «bomba» di Chiarugi. Al 18' su centro di Massa, Chiarugi in tuffo tocca di testa ma Trentini para a terra. Al 39' «cross» di Legnaro e testa di Wilson, il palo e Trentini in tuffo respingono, dopo alcuni rimpalli la palla perviene a Massa ma il tiro ancora respinto dal palo. Al 43' punizione con passaggio a Legnaro che tira fortissimo ma Trentini in tuffo respinge.
HANNO DETTO DOPO: Lorenzo: «Dopo un fortunoso goal del Foggia che aveva un po' scombinato i miei piani, la Lazio ha saputo con volontà e tenacia rimontare e vincere. Ancora una volta ripeto che per il gioco che svolge la Lazio la posizione in classifica è bugiarda». Mastrelli: «Giusto il risultato anche se è venuto all'ultimo minuto, la Lazio ha dimostrato grandi qualità atletiche e agonistiche soltanto sul piano del gioco ha un po' difettato ma questo è colpa del nervosismo per la posizione in classifica. Trentini è stato il migliore in campo e secondo me è maturo per la maglia azzurra».

DALLA REDAZIONE
 ROMA, 4 aprile
 Due infarti tra gli spettatori (uno in tribuna Monte Mario, l'altro in tribuna Tevere); con all'occorrenza, un ripegamento in difesa di tutti gli uomini, soprattutto quando la Lazio ha incominciato a premere, dopo la rete subita a freddo. Ed anche dopo la capitolazione di Trentini e per tutta la ripresa, allorché la pressione biancazzurri si è fatta massiccia, sembrava che l'intento riuscisse: la porta del bravo Trentini sembrava stretta.
 Poi una bella azione, partita da Legnaro, connotata da Fortunato e siglata da Governato, ha rotto l'incantesimo.
Giuliano Antognoli

La squadra di Liedholm non è un «materasso» (2-2)

Juve calante nel finale spreca male il vantaggio

Segni di stanchezza tra i bianconeri o risparmio di forze per la «Coppa delle Fiore»?

DAL CORRISPONDENTE
 TORINO, 4 aprile
 Se la Juventus non si è concentrata abbastanza è colpa «non» di nessun altro. Il Varese non si presentava con la qualifica di «materasso». Non solo aveva bisogno di punti, sarebbe già un bel incentivo per spuntare l'anima in campo, ma sette giorni prima aveva sgambettato il Milan sul terreno di San Siro. Ma la Juventus non ha ereditato il vantaggio. Vararosa durante il ritiro, era riuscito persino a valutare quella vittoria contro il Milan come un possibile vantaggio per la Juventus. Tutti d'accordo che dispiaceva per il Varese, che è tanto una squadra simpatica, ma lo sport ha le sue leggi, eccetera eccetera. E invece il risultato è stato un altro e, quello che più conta agli effetti dello sport, non fa una piega. Liedholm per via di quella

squalifica che aveva appledato Morini, aveva dovuto rinunciare all'uomo che praticamente aveva fatto tutto o quasi a San Siro: aveva provocato il «rigore» a favore del Varese e aveva segnato il gol della vittoria. Il resto l'aveva fatto il terzino Ferego che aveva alterato una volta «Prati» e il Milan era andato in vantaggio con il «rigore» o sul finire aveva «cinturato» Prati e l'arbitro aveva chiuso un occhio.



JUVENUS-VARESE — Il primo gol varese, segnato da Rimban, non inquadrato nella foto.

Oggi il Varese non si è ripetuto (ha solamente pareggiato e non vinto) ma il suo terzino ha fatto il bis. Funzionale come una trita, sul finire del primo tempo Ferego ha «arponato» Bettega in piena area e l'arbitro Barbarecco ha offerto a Causio l'occasione di metterlo in campo con il suo terzo rigore dell'anno. Per la verità, sino a quel momento Piloni non aveva «toccato» una sola palla e Varese non aveva fatto nulla diabile per vincere. Il «barone» svedese si era preoccupato di infoltire il centrocampo e il «filtro» aveva funzionato a dovere: anche perché Capello, che si era trovato un palo di pale-gol tra i piedi, le aveva mandate a farsi benedire, lontano dal pallone di Carmignani.

Nella ripresa, subito all'inizio, Carelli ebbe l'occasione di pareggiare ma dall'altezza del «dischetto» (erano trascorsi soli 30") l'ex capitano di Piloni solo ad «appoggiare» verso Piloni e l'esordiente poté fare la sua prima parata in campionato senza brivido alcuno. Il secondo gol era stato al prodezza di Anastasi (suo l'ultimo passaggio a Bettega) ma era nato da una punizione di Causio. Incompiutamente dall'arbitro Barbarecco, nell'occasione più generosa di un Barolo.

Per farla breve, quando la Juventus capì di aver vinto il pareggio e sarebbe stato interessante scoprire sino a che punto è stato determinante il «forcing» del Varese e quanto sia invece da addebitarsi a un motivo di carattere soggettivo. Giova ricordare al riguardo che anche domenica, a Roma, la Juventus, contrariamente al solito, era calata nel finale. Segni di stanchezza? Allentamento non adeguato? Disinteresse per un campionato che non dice più niente? Il Varese non si è preoccupato tanto per questi interrogativi e ha insistito nella sua azione e da lì, dal centrocampo bianconero si è «seduto» e la manovra varsettina ha avuto la meglio. Prima Rimban e poi Carelli, quando nemmeno più Liedholm ci sperava dalla panchina, sono riusciti a portare via un pareggio da un campo che finora li aveva sempre visti sconfitti. Haller, oltre ai gradi di capitano, aveva, per quanto ci è dato sapere, l'ordine di non seguire il suo «angelo custode» e Liedholm, vecchia volpe, invece di mettergli addosso un terzino, gli ha piazzato un mediano, Sogliano, ed è stato proprio il «senatore» a fare l'ultimo lancio che ha provocato il gol del pareggio. Nessun dramma. Punto più, punto meno, quest'anno la Juventus non ha più niente da spuntare e ogni sua energia pare essere riservata alla «Coppa delle Fiore».

A nostro avviso ci si «alena» meglio vincendo e oggi poteva essere l'occasione per fare un'iniezione di fiducia ad Anastasi, da troppe domeniche in regime di quaresima.
Nello Paci

IL VOTO DELLA PARTITA
TECNICA 6; CORRETTEZZA 6; AGONISMO 6,5
FIORENTINA: Superchi 6,5; Galdino 6,5; Longoni 6,5; Esposito 6,5; Ferrante 6,5; Brizi 6,5; Armani 6,5; Merlo 6,5; Chiarugi 6,5 (n. 12 Bandoni, n. 13 D'Alessi).
SAMPDORIA: Battara 7; Sabadini 6,5; Sabatini 6,5; Corni 6,5; Spanio 6,5; Lippi 6,5; Morello 6; Lodetti 6,5; Cristini 6 (Salvi al 20' del s.t.); Suarez 7; Fotia 7 (n. 12 Pellizzari).
ARBITRO: Monti di Ancona 6 (nel complesso un buon arbitraggio).
NOTE: Abbiamo occupato molto spazio parlando della Fiorentina poiché la Sampdoria — come aveva anticipato lo stesso Bernardini — ha badato ad un certo punto di alleggerire il portiere Superchi e si è solo limitato a raccogliere e ribaltare un paio di palloni. Una conferma della tensione che regna nell'«elan viola» l'abbiamo avuta alla fine. Ferriani, una volta raggiunto lo scampo, si è alleggerito, ha accasciato al suolo, ha perso i sensi. Ed è appunto per tutte queste ragioni che se la Fiorentina non riuscirà a trovare qualche colloquio psicologico indispensabile non avrà via di scampo. Dovrà retrocedere in serie B.
 Abbiamo occupato molto spazio parlando della Fiorentina poiché la Sampdoria — come aveva anticipato lo stesso Bernardini — ha badato ad un certo punto di alleggerire il portiere Superchi e si è solo limitato a raccogliere e ribaltare un paio di palloni. Una conferma della tensione che regna nell'«elan viola» l'abbiamo avuta alla fine. Ferriani, una volta raggiunto lo scampo, si è alleggerito, ha accasciato al suolo, ha perso i sensi. Ed è appunto per tutte queste ragioni che se la Fiorentina non riuscirà a trovare qualche colloquio psicologico indispensabile non avrà via di scampo. Dovrà retrocedere in serie B.
 Abbiamo occupato molto spazio parlando della Fiorentina poiché la Sampdoria — come aveva anticipato lo stesso Bernardini — ha badato ad un certo punto di alleggerire il portiere Superchi e si è solo limitato a raccogliere e ribaltare un paio di palloni. Una conferma della tensione che regna nell'«elan viola» l'abbiamo avuta alla fine. Ferriani, una volta raggiunto lo scampo, si è alleggerito, ha accasciato al suolo, ha perso i sensi. Ed è appunto per tutte queste ragioni che se la Fiorentina non riuscirà a trovare qualche colloquio psicologico indispensabile non avrà via di scampo. Dovrà retrocedere in serie B.

IL VOTO DELLA PARTITA
AGONISMO 6; TECNICA 6; CORRETTEZZA 6
MARCATORE: Causio (J) su rigore al 30' del primo tempo; Bettega (J) al 6', Rimban (V) al 17', Carelli (V) al 43' del primo tempo.
JUVENUS: Piloni 6; Spinoli 6,5; Morchetti 6; Furino 5,5; Morini 6; Zamboni 6; Haller 6; Causio 6,5; Anastasi 6,5; Capello 5,5; Bettega 6,5 (dodicesimo: Ferioli; tredicesimo: Novellini).
VARESE: Carmignani 6; Piloni 6,5; Rimban 6,5; Sogliano 6,5; DellaGiovananna 6; Dolci 5 (Andreatti 6); Carelli 6; Tamborini 6,5; Branzi 6; Briganti 6,5; Nuti 6 (dodicesimo: Grandini).
ARBITRO: Barbarecco 6. Qualche errore ma nel complesso sufficiente.
NOTE: giornata serena e campo soffice. Circa 25 mila spettatori di cui 15.085 paganti per un incasso di L. 22.301.500. Nessun incidente. Calci d'angolo 7 a 4 a favore della Juventus. Sorteggio antidoping positivo: Spinoli, Furino e Zamboni per la Juventus; Carmignani, DellaGiovananna e Nuti del Varese.
GOLE: al 45' del primo tempo, Piloni «incorna» in area Bettega lanciato da Anastasi. Dal dischetto Causio tira al centro della porta mentre Carmignani si tuffa alla sua destra. Al 6' sulla destra fugge Bettega che «sbatte» contro DellaGiovananna accorso per coprire la zona. La punizione connessa con troppa generosità dall'arbitro viene calciata da Haller. Sulla palla interviene centro Ferego e la palla rimane in area. Anastasi gettandosi in mezzo a tre avversari riesce a conquistare la palla. Piloni, però, si allarga sulla destra e scocca mezz'altezza. Bettega si lancia in tuffo e infila Carmignani per la seconda volta. Al 37' corner a favore del Varese; su Nuti interviene su Causio che tenta di colpire di testa e la palla finisce nei pressi del vertice sinistro dell'area di rigore bianconera: Rimban colpisce di sinistro e indovina il «sette» alla sinistra di Piloni.

TOTIP	
1° CORSA	
1) Una de Mai	1
2) Gun Runner	x
2° CORSA	
1) Barbabù	1
2) Murray Mir	2
3° CORSA	
1) Smokey Morn	1
2) Bertina	x
4° CORSA	
1) Rossa	1
2) Kleber	x
5° CORSA	
1) Salibegho	2
2) Bybios	1
6° CORSA	
1) Oliveto	x
2) Contador	2
QUOTE: ogni 82 «12» lire 149.723; «18» «11» lire 13.246; «10» «10» lire 2.390.	

Serie C: A: L'Alessandria sola in testa B: Il Genoa con un piede in B C: Drama per l'Internapoli

L'Alessandria è passata ritornando sul campo del Segregio riuscendo a sfoderare di un punto la Reggina, che a Chiozza, non è andata più in dello na con il Sottomarina. Naturalmente la lotta per il primato resta ancora apertissima e le possibilità degli emiliani sono date, ma è certo che i primi gradini della classifica sono già stati conquistati da una squadra che non sa rinunciare a una vittoria.
 La Lazio si è mal reso pericoloso, ma è evidente che il suo intento era quello di portare via dall'Olimpico un punto. Ha puntato quindi tutto su un centro-campo agguerrito.

thona e dei pareggi interni del Sottomarina e del Segregio nonchè della nuova botta di arresto del Sottomarina che pone la compagine genoviana in una situazione assai delicata.

ognato traguardo della serie B. In coda catastrofe per il Racena battuto in casa dall'Imola proprio nel momento in cui sembrava lanciato verso la salvezza. Anche la Torres ha perso, anche la situazione delle due squadre s'è fatta davvero disperata.

Al sesto della ripresa e dopo 1537 minuti di imballabilità Gridelli, il portiere del Sorrento, ha ceduto. L'onore di metterlo in gioco è imposta l'americana Mike King, con punti 362,61, davanti alle nazionali Deby Lyman con punti 349,89 e Janet Flyc con punti 349,17.

Capannelle: assente Arnaldo da Brescia

Domenichino di misura s'impone a Fullmaster

Manfredini quarto nel Giro dello Stausee

KLINGMAU, 4 aprile
 Nel Giro dello Stausee, riservato ai dilettanti, si è imposto lo svizzero John Hugelbacher davanti a sei avversari, che erano fuggiti con lui al decimo del quarto posto, e senza però costruirsi e con poca fortuna.
Loris Ciullini

ROMA, 4 aprile
 Ritirato all'ultimo momento Arnaldo da Brescia il Premio Arcote (lire 5.000.000, m. 1600) si è tradotto in un motivo a due tra Domenichino e Fullmaster. Il primo ha vinto il meglio sul palo Domenichino fornendo la sorpresa della giornata. Al via andava in testa Calzavara seguito da Savary, Domenichino e Fullmaster. Calzavara conduceva a buona andatura poi, sotto la pressione di Savary, cominciava a cedere mentre, nel tratto finale, avanzavano Domenichino e Fullmaster. All'altezza delle tribune cedeva anche Savary. Domenichino conduceva il finish di Fullmaster e vinceva. Ecco il dettaglio tecnico della riunione.
1° CORSA: (1) Gruavo v. 12 - due cavalli - ritirato Chino di Tacco.
2° CORSA: (1) Campo Marzio, (2) Negrar, v. 50, p. 32, 39, acc. 114. Minasco non ha corso.
3° CORSA: (1) Pessò, (2) Mas, v. 20, p. 11, 11, acc. 24. Morazzone e Perugin non hanno corso.
4° CORSA: (1) Last Drink, (2) Spiron d'Oro, v. 72, p. 25, 13, acc. 44.
5° CORSA: (1) Oliveto, (2) Catador, (3) Odin, v. 52, p. 18, 23, 19, acc. 394. Lolita non ha corso.
6° CORSA: (1) Domenichino, (2) Fullmaster, v. 87, p. 33, 18, acc. 221. Arnaldo da Brescia non ha corso.
7° CORSA: (1) Savola di Lucania, (2) New Moon May, (3) Virgilia, v. 148, p. 34, 13, 18, acc. 424.
8° CORSA: (1) Duran, (2) Rubino, (3) Zollino, v. 84, p. 25, 17, acc. 344. DUPLICE ACCOPIATA: lire 57.340.

Carlo Giuliani

B: Brescia e Perugia incalzano il trio di testa

Nè gioco, nè emozioni in Palermo-Mantova (0-0)

Tra Cesena e Modena sembrava 0-0, invece...

Doppietta De Paoli-Brogli (2-0)

Perugia-Catanzaro 2-0

Ha divertito solo la caccia al gatto

Sospesa la partita per espellere il felino

PALERMO: Bellavia 6,5; Pascioli 6,5; Sgrazutti 6; Landini 4; Landini 5; Landini 6,5; Pellizzaro 5,5 (Rotondi dal 20' del s.t.), Arcolio 5; Ferrucci 6,5; Vanni 6,5; Ferrari 5,5 (12. Gilardi).

MANTOVA: Da Pozzo 6,5; Mastello 7; Osola 6; De Cecco 7; Caucci 6; Micheli 6; Favalli 6,5; Panizza 6; Trevisan 6 (dal 20' della ripresa Bonci, n.c.); Dell'Angelo 7; Toschi 6,5 (12. Recchia).

ARBITRO: Gussoni, di Trinate 6.

DAL CORRISPONDENTE

PALERMO, 4 aprile
Uno spettacolo insolito, che è servito certamente a spezzare la monotonia della partita: un gatto è entrato improvvisamente in campo e si è messo a passeggiare lungo il rettangolo del campo sollevando l'ilarità degli spettatori. L'arbitro Gussoni — era il 32' della ripresa — ha sospeso la partita e i giocatori si sono dati alla caccia del felino. Dopo un po' Peruccini, con uno dei suoi soliti guizzi, è riuscito a prenderlo per la coda e a buttarlo fuori campo, nei popolari.

Ma andiamo alla gara, che ha avuto uno svolgimento monotono con gli occhi dei ventidue giocatori fissi sullo 0-0. Il primo tempo è stato abbastanza equilibrato.

La cronaca registra un inizio lento. Solo al 19' c'è la prima azione di rilievo. Toschi dà a Sgrazutti un assistissimo dell'area e calcio al volo di Panizza, che manda il pallone in un soffio oltre il palo sulla sinistra di Bellavia, largamente respinto. Un perfetto traversono del "libero" Savoia taglia fuori la difesa avversaria: la palla finiva sui piedi di Bosdaves, inesorabile giustiziere da cortina distanza con un forte tiro (al 9').

Sbloccato il risultato, l'Atalanta insisteva nei tentativi offensivi, ma i difensori avversari fatti più irruenti e tenaci, e le rifiniture troppo elaborate dei suoi attaccanti in fase conclusiva, impedivano di cogliere nuove occasioni. Roto Moro può impiccare alla stordita, vedendo il palo respingere un suo tiro da fuori area, a portiere battuto (al 25').

In questo periodo la Casertana era ancora in piedi e, prima dell'avvertimento dell'interno atalantino, aveva a sua volta seminato il panico. I difensori nerazzurri con alcune scorribande di Migliorini, l'attaccante più insidioso, ma lasciato troppo volte solo a toccare nell'area atalantina.

L'esiguo svantaggio consiglia a Renato Gel, allenatore dei campani, una tattica spericolata alla ripresa del gioco. Si tenta di operare in fascia, con la speranza di cogliere un fallo su Favalli. Il Pisa invece non si è mai mosso in gol perché il suo tiro si perde a lato, con Da Pozzo nettamente battuto.

Ninni Geraci

Nulla di fatto nel derby col Livorno (0-0)

Inutili tutti gli assalti dei pisani

PISA: Cacciatori 7; Luperini 7; Coramini 6,5; Barontini 6,5 (Salvadori dal 35' del secondo tempo); Cecchi 7; Confalonieri 6,5; Joana 7; Burlando 7; Piaceri 6,5; Faraola 8; Algarotti 6,5 (dodicesimo: Lorenzetti).

LIVORNO: Gori 6,5; Calvani 6; Balzano 6,5; Martini 6,5; Bruschini 6; Magrini 6; Faraola 7 (Chesi dal 20' del secondo tempo); Zani 6,5; Gualtieri 6; Badiani 6; Picat Re 6,5 (dodicesimo: Bellicchi).

ARBITRO: Michelotti di Parma 6,5.

DAL CORRISPONDENTE

PISA, 4 aprile
Il «derby della paura» era così stato presentato; in effetti la paura di non perdere — è stata — sul campo — solo da una parte. Il Livorno ha manovrato, cocciutamente, sempre in difesa favorito anche dal terreno pesante che a lungo andare ha tagliato le gambe. Tutto lo spunto iniziale di Gualtieri la rete pisana non è mai stata messa in serio pericolo. Il Pisa ha espresso un maggior volume di gioco attaccando a ripetizione in avanti, unica punta isolata, era Piaceri troppo poco per sbloccare un risultato che gli altri volevano. L'agilità pisana è stata comunque sroncata inesorabilmente al limite dell'area di rigore.

In sintesi il derby. Strisciano amaranato e vessilli nerazzurri incorniciano l'arena Garibaldi, suono di campanacci e urli precedono l'avvio che si fa subito elettrizzante. Gualtieri scatta sulla destra (è il secondo minuto), in pro-

L'Atalanta non manca la prova del riscatto (3-0)

Bergamaschi in «carrozza» con una scialba Casertana

MARCATORI: Bosdaves al 9' del primo tempo; Vallengo al 23' e Moro al 37' della ripresa.

ATALANTA: Anzolin 6; Malaniti 7; Divina 7 (Dolci dal 38' della ripresa); Savoia 7; Vassorri 6; Leoncini 6; Sacco 6; Pirola 6; Vallengo 6; Migliorini 6; Caisa 6 (dodicesimo: Rigamonti).

CASERTANA: Porriño 5; Giacomin 5; De Luca 5; Gatti 6; Matteucci 5; Tanello 5; Miralbero 5; Caisa 6; Vieri 5 (Mazzeo dal 20' della ripresa); Di Malo 5; Matteoni 5 (dodicesimo: Cicoria).

ARBITRO: Menegali di Roma 7.

DAL CORRISPONDENTE

BERGAMO, 4 aprile
L'Atalanta veniva da un periodo piuttosto grigio, forse inevitabile ritardamento dopo tante partite giocate di stacco. Oggi contro la scialba Casertana godeva in pieno i favori del pronostico. Non poteva fallire la prova; era l'occasione del riscatto, poter spingere contro la scialba Casertana godeva in pieno i favori del pronostico. Non poteva fallire la prova; era l'occasione del riscatto, poter spingere contro la scialba Casertana godeva in pieno i favori del pronostico.

Non è stata necessaria una lunga pressione per scardinare la porta di Casertana. Un perfetto traversono del "libero" Savoia tagliava fuori la difesa avversaria: la palla finiva sui piedi di Bosdaves, inesorabile giustiziere da cortina distanza con un forte tiro (al 9').

Sbloccato il risultato, l'Atalanta insisteva nei tentativi offensivi, ma i difensori avversari fatti più irruenti e tenaci, e le rifiniture troppo elaborate dei suoi attaccanti in fase conclusiva, impedivano di cogliere nuove occasioni. Roto Moro può impiccare alla stordita, vedendo il palo respingere un suo tiro da fuori area, a portiere battuto (al 25').

In questo periodo la Casertana era ancora in piedi e, prima dell'avvertimento dell'interno atalantino, aveva a sua volta seminato il panico. I difensori nerazzurri con alcune scorribande di Migliorini, l'attaccante più insidioso, ma lasciato troppo volte solo a toccare nell'area atalantina.

L'esiguo svantaggio consiglia a Renato Gel, allenatore dei campani, una tattica spericolata alla ripresa del gioco. Si tenta di operare in fascia, con la speranza di cogliere un fallo su Favalli. Il Pisa invece non si è mai mosso in gol perché il suo tiro si perde a lato, con Da Pozzo nettamente battuto.

Ninni Geraci

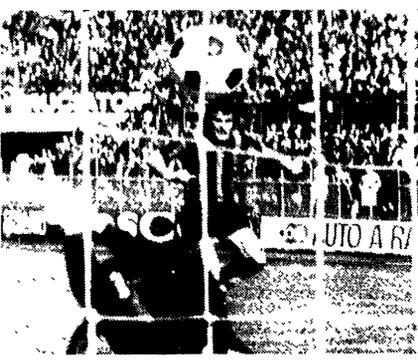
Sblocca Enzo con un rigore in zona Cesarini

MARCATORI: Enzo su rigore al 46' della ripresa.

CESENA: Annibale 7; Ceccarelli 6,5; Ammoniaci 6; Ricci 6; Vasini 6,5; Marinelli 7; Dugini 5; Zanetti 6; Listanti 6; Ferrario 6; Enzo 6 (dodicesimo: Giacchini).

MODENA: Conti 6,5; Simoniotti 6; Vellardi 6; Tesia 7; Borzari 6; Petras 6; Spelta 6,5; Toro 6 (dal 46' Merighi 5); Roffi 5; Guglielmoni 6; Galli 6,5 (dodicesimo: Piccoli).

ARBITRO: Motta di Monza 6.



ATALANTA-CASERTANA — Il primo gol atalantino segnato da Bosdaves.

Il «derbyssimo» risolto da Colautti su rigore (1-0)

Il Taranto castiga i «cugini» baresi

MARCATORI: Colautti, su rigore, al 27' del p.t.

TARANTO: Cimplied 7; Biondi 7; Zuccalli 6; Pelagalli 8; Colautti 7; Gagliardielli 7; Morelli 6; Arisici 6; Santonico 6 (dal 64' Malavasi); Romanzini 6; Beretti 7 (12: Barontini).

BARI: Spalazzi 6; Furlan 7; Galli 6; Muccini 6; Depetrini 5; Dionedi 6; Busiacchi 6 (dal 91' Canò); Segà 6,5; Marmo 7; Fara 7,5; Tonoli 6 (12: Colombo).

ARBITRO: Mascali di Desenzano del Garda, 7.

DAL CORRISPONDENTE

TARANTO, 4 aprile
Il tipico incontro da derby, il «derbyssimo» di Puglia. Spalti gremiti fino all'overosimile dai sostenitori delle due squadre per una partita caratterizzata da poche, ma di tecnica e di spettacolo, compensata però da un agnismo fuori dell'ordinario, con una squadra (nell'occasione il Bari) tutta protesa in avanti per riequilibrare le

sorti della gara, spezzate solo grazie ad un rigore fischiatto dal caimo e preciso Mascali, e l'altra (il Taranto) arrotata, per 60' e più nella area di porta, per chiudere il vantaggio e il risultato.

Come ulteriore motivo di interesse, bisogna aggiungere che la rete che ha risolto la gara è stata segnata da un rigore, quel Colautti militante fino al novembre scorso nelle file biancorosse.

Vediamo come. Un fallo di Furlan su Romanzini a pochi metri dal limite dell'area rossoblù in pronta, approfittando di un pallone piatto, viene punito con una punizione battuta dallo stesso Romanzini che riesce a smarcare Beretti. L'ala sinistra rossoblù, Beretti, è perfettamente centrata dallo stopper Depetrini, che ha sostituito lo squallificato Spini e che con le sue scorribande, più che con la sua tecnica, è stato il diretto avversario di stato la carta perdente della squadra barese. Ed è rigore sacrosanto. Del tiro dal dischetto si incarica appunto Colautti che con un tiro secco e calibra-

to alla sua destra spiazza il guardiano Spalazzi.

L'immediata reazione del Bari, non vemente per la verità, si concretizza due minuti dopo con un bolide di Fara su punizione deviato in angolo con un bellissimo scatto di reni da Cimplied.

I baresi vengono fuori in maniera massima solo nella ripresa. Grazie al vento a favore e al crescendo di Fara, solo Muccini rimane a ridosso della metà campo tarantina. I sette angoli su otto raccolti nel secondo 45' sono la diretta conseguenza.

La possibilità di raggiungere il pari il Bari la ottiene soprattutto al 20', un minuto dopo l'entrata di Malavasi al posto di Santonico che esce in barella dal campo in seguito ad uno scontro nel quale era già in corso al 20' del primo tempo: un violento tiro di Tonoli su traversono del terzino Galli resenta di non più di venti centimetri il montante.

Dino D'Onofrio

Il Novara k.o. in 10 minuti

MARCATORI: De Paoli al 26' e Brogla al 38' del primo tempo.

NOVARA: Pulici 6; Carlet 6; Volpati 6; Viviani 6,5; Udovich 5; Grossetti 4; Benigni 6; Carrera 5; Gabetto 4 (dal 63' Omizolo 5); Gianini 6; Jacomuzzi 5 (dodicesimo: Nasulli).

BRESCIA: Galli 6; Cencetti 6; Cagni 6; Insevlini 7; Gasparini 6; Busi 6; Salvi 7; Da Monte 7; De Vito 6; Simoni 7; Brogla 6,5 (dodicesimo: Cipollini); tredicesimo: Volpi).

ARBITRO: Vacchini 5.

DAL CORRISPONDENTE

NOVARA, 4 aprile
Il lanciattissimo Brescia è riuscito, senza strafare, a cogliere la posta piena sul campo del Novara. Per i bresciani la vittoria di oggi viene a dare nuovo alimento alle speranze di promozione; per i novaresi, invece, la sconfitta odierna viene a complicare alquanto la non florida classifica e a introdurre più di una preoccupazione per l'obiettivo salvezza.

Sono bastati i primi 45' ai bresciani per mettere al sicuro il risultato, poi hanno badato a controllare il Novara, che però è riuscito scarsamente a impensierire Galli e quando hanno avuto l'occasione per segnare, l'hanno dut-

tata alle ortiche. Fin dall'inizio il Brescia mette le carte in tavola impostando un veloce e manovrioso gioco d'attacco. L'arrivamento di Salvi a centrocampo appare tutt'altro che una tattica prudenziale: la piccola ala bresciana in realtà risultò il regista di tutte le più pericolose puntate a rete.

Tuttavia è al Novara che si presenta, al 15', la prima occasione-gol. C'è un ottimo lancio di Carrera che smarca Jacomuzzi in area, ma l'ala azzurra sciupa tirando a lato. Scampato il pericolo il Brescia torna in cattedra e sferra il suo colpo decisivo: mette k.o. il novaresi.

La prima al 26' con Salvi, che tocca a De Paoli, il quale infila l'angolino destro di Pulici. La seconda al 38' con Brogla, che servito da Da Monte, salta l'incerto Udovich e insacca con precisione. Allo scendere il novaresi Grossetti si fa parare con un tiro centrale una buona palla-gol. Nella ripresa il Brescia si affida al contropiede, paga del vantaggio acquisito. Il Novara si affanna ad attaccare, ma il suo gioco si smarrisce ai limiti dell'area bresciana e Galli è chiamato solo poche volte a lavoro e si disimpegna con disinvolture e sicurezza.

E. Rondolini

Fulmineo uno-due

MARCATORI: Urban al 19' e Traini al 20' della ripresa.

PERUGIA: Mantovani 7; Casati 7; Vanara 7; Bacchetta 6; Agretti 6 (dal 22' del s.t.); Marucci 6; Dalle Vedove 7; Innocenti 7; Traini 8; Urban 6; Mazza 6; Colausig 6 (dodicesimo: Grosso).

CATANZARO: Pozzani 6; Marini 5; Bertolotti 5; Benedetto 6; Silipo 6; Busatta 6; Gori 7; Banelli 6; Mammì 6; Franzon 6; Braca 5 (dal 28' del s.t.); Musiello 6 (dodicesimo: Romeo).

ARBITRO: Branzoni di Padova 7.

PERUGIA, 4 aprile

Due gol stupendi segnati nello schierarsi davanti alla sua porta. In questa situazione era chiaro che il Perugia poteva passare solo grazie a qualche prodezza. La prima rete è scaturita al 19' della ripresa da una azione Colausig-Innocenti con traversone a Urban; il centravanti, pressato e con le spalle alle porte, tira in gravolta sorprendendo Pozzani con un secco diagonale. Addirittura esaltante il secondo gol, un minuto dopo. Traini parte dai tre quarti di campo, salta quattro avversari e segna.

r. v.

una sera come tante, che voi potete trasformare in...

Serata in VAT

dimensioni nuove alle vostre emozioni con VAT 69, il grande scotch dal tono internazionale. Quando desiderate una sera-serata...

troVATEvi con VAT 69



Reggina-Monza 1-0

Uragano di applausi per Jacoboni

MARCATORI: nel primo tempo Facchin al 29'.

REGGINA: Jacoboni 9; Poppi 7; Sali 7; Tacelli 7; Fiorini 6; Sonetti 7; Comini 6 (dal 28' del secondo tempo); Bassini non classificato; Lombardo 6; Merighi 6; Rinerio 7; Facchin 7. Secondo portiere: Faccini.

MONZA: Cazzaniga 7; Omer 6; Angeli 7; Reali 6; Trebbi 6; Facchinello 6 (Lanzetti dal 1' del secondo tempo); Golin 7; Pepe 7; Bertogna 6; Caremi 7; Frako 6. Secondo portiere: Finotti.

ARBITRO: Marino, di Taranto, 6.

SERVIZIO

REGGIO CALABRIA, 4 aprile
E' finita tra un uragano di applausi assordanti all'indirizzo del portiere della Reggina Jacoboni, che da stasera ha rincarato il muro dei mille minuti di imbattibilità. La Reggina la sua vittoria se l'è costruita al 29' del primo tempo, quando Facchin, approfittando di un fuorevole rimbalzo nel duello con un difensore, ha scaricato un terribile destro alle spalle di Cazzaniga, facendo esplodere lo stadio.

Arezzo-Ternana 2-0

Ancora un successo amaranto

MARCATORI: Benvenuto al 27' e Farina al 38' della ripresa.

AREZZO: Nardin 6; Vezzoso 7; Vergani 9; Camozzi 6; Tonani 6; Farolini 6; Perero 6,5; Puppo 6; Berenvenuto 7; Farina 7; Incerri 7,5 (N. 12 Rossi; N. 13 Cominato).

TERNANA: Migliorini 9; Benatti 6; Longobucco 7 (dal 25' Barisoni); Marini 7,5; Ranghino 7,5; Castelli 6,5; Marchetti 7; Valle 6; Cucchi 7; Russo 7,5; Cardillo 7 (N. 12 Giromel).

ARBITRO: Moretto di S. Donà di Piave.

DAL CORRISPONDENTE

AREZZO, 4 aprile
La vittoria amaranto è maturata nel secondo tempo, allorché la Ternana aveva cominciato a dare alla gara una sua impronta, approfittando di un leggero cedimento aretino, conseguenza logica di un primo tempo tiratissimo.

Como-Massese 3-1

Via libera ai lariani nella ripresa

MARCATORI: Del Barba (M.) all'11', Magistrelli (C.) al 14' del primo tempo; Magistrelli (C.) al 15' e Solbati (C.) al 21' della ripresa.

COMO: Zamparo 6; Falceri 5; Melgrati 6; Correnti 6; Magri 5; Ghezzi 7; Garnaschelli 6; Lamburgo (Forzato dal 22' 6); Magistrelli 6; Fiffrafrati 5; Solbati 7 (dodicesimo: Viganò).

MASSESE: Viole 5; Oddi 5; Piana 6; Minis 6; Vescevi 5; Vitali 5; Giannotti 6; Cirol 6 (dal 46' Garazzi 5); Agostini 5; Del Barba 6; Albanese 5 (dodicesimo: Formisano).

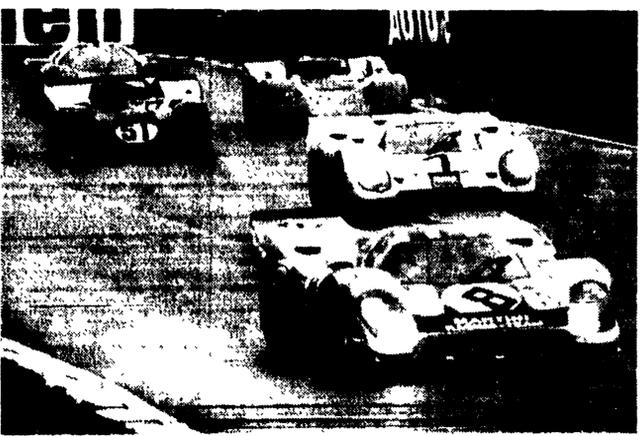
ARBITRO: Campanini di Fianale Emilia, 5.

DAL CORRISPONDENTE

COMO, 4 aprile
Partita scialba e noiosa per tutto il primo tempo, riarata solo nella ripresa per la maggior pressione esercitata dal Como.

Trionfo delle macchine italiane nella «1000 km» di Brands Hatch

L'Alfa «33» di De Adamich spezza il dominio Porsche



BRANDS HATCH — Una fase della gara vinta da De Adamich. In primo piano il «Porsche» di Van Lennep-Larroue (8) e Rodriguez-Oliver (7). Terza, sulla sinistra, la Ferrari di Ickx-Regazzoni (51).

L'italiano era in coppia con Pescarolo - La Ferrari, nonostante un'uscita di pista, è giunta seconda

Nella seconda prova tricolore di Riccione

350: Agostini dominatore Bergamonti all'ospedale

Il secondo pilota della MV, trascinato per circa duecento metri dalla sua macchina, nella caduta ha riportato la sospetta frattura della base cranica. Prognosi riservata dei medici - La gara delle 500 sospesa per la pioggia

SERVIZIO

BRANDS HATCH, 4 aprile. La coppia De Adamich-Pescarolo, al volante di un'Alfa Romeo «33» ha vinto la 1000 chilometri di Brands Hatch...

LE CLASSIFICHE

CLASSE 50: 1) Alberto Iera (Morbidelli), km 119,10 in 40'22"3, media km 29,20; 2) Giuliano (Malanca) in 41'02"4; 3) Mancini (Tommasi) in 41'02"4; 4) De Lamerie (Craigh) in 41'02"4; 5) Perotti (Giacconi), a 41'02"4; 6) Villani (Villa), 7) Suardo (Tommasi), a 41'02"4; 8) Caniparo (Giacconi)...

F 2 a Hockenheim

Cevert precede Graham Hill

SERVIZIO

HOCKENHEIM, 4 aprile. Il francese François Cevert, al volante di una Tecno, ha vinto la gara automobilistica di Formula 2 disputata sul circuito di Hockenheim...

scuna per una distanza totale di 271,6 chilometri. Cevert ha vinto la prima manche e si è piazzato terzo nella seconda con il tempo totale di 87'08"3...

Mancata battaglia nel Giro delle Fiandre senza maltempo

I belgi marciano Merckx: vince l'olandese Dolman



QUENTRBOUGE (Belgio) — L'olandese Evert Dolman esultante dopo la vittoria nel Giro delle Fiandre.

L'italiano Guerra, in fuga per cento chilometri, unico attaccante in tutta la corsa - Marino Basso ventiduesimo

SERVIZIO

QAND, 4 aprile. Eddy Merckx ha subito un altro smacco dopo quello di mercoledì alla Gand-Wevelgem, soccombendo alla coalizione dei suoi connazionali avversari...

lo chilometro dal traguardo di Gent-Bruges, approfittando di una stretta curva in pavé, che l'olandese ha affrontato con grande audacia...

Il Livorno batte i bolognesi 49-44 ma retrocede col Biella

Quoziente canestri a favore della Norda

Zuffe sugli spalti tra i sostenitori delle due squadre

LIVORNO, Bernardini (7), Barionello (10), Betsal (19), Calico (12), Gualtieri (11), Nanni (10), Neri (10), Norda (10), Pavesi (10), Ruffini (10), Sestini (10), Tassi (10), Uboldi (10), Vanni (10), Zuccheri (10)...

di margine, mira alla vittoria, ma può salvarsi contenendo una sconfitta in quel termine. Dalle prime battute Trasuzzi si rende conto che contro la disperazione ogni schema...

picchia sugli spalti, qualcuno ci rovina addosso sulla tribuna stampa. Gli stessi atleti si sono coinvolti, i carabinieri (quindici in tutto) restano a guardare. La partita è sospesa per dieci minuti buoni...

SERVIZIO

CANTU, 4 aprile. Interesse da Roma a Cantù per chiudere il quadro di questo campionato di basket (una dei più belli degli ultimi dieci anni)...

A metà tempo gli incidenti che si temevano scoppiano tra gli spettatori. La gente si fa avanti, si spinge, si urta...

COPPA GAUDINI: SECCA AZZURRI DEGLI SCORRITTI

L'Italia è rimasta ancora una volta sotto il torpore per la Coppa Gaudini, disputata nella capitale...

Trope assente all'inaugurazione della pista di Balagero

Fallito il tentativo di Arese nei 3.000

Al primatista italiano dei 1500 metri sono mancati validi «appoggi» per battere il primato di Gianni Del Buono

SERVIZIO

BALAGERO, 4 aprile. Gaia Atmosfera, nonostante le nebbie, ha inaugurato la pista di Balagero con un'atmosfera di grande interesse...

condo posto nella gara di Balagero, ha fatto il primato italiano nei 1500 metri, con un tempo di 1'17"3...

Un paio di gare femminili di mezzofondo hanno movimentato il pomeriggio. Nei 600 metri Daniela Gregorini (FIAT) ha vinto in 1'33"9...

Successo francese nel Gran Premio di Agrano

Une de Mai non manca il colpo

SERVIZIO

NAPOLI, 4 aprile. Il cielo coperto, la minaccia di pioggia e il vento piuttosto freddo non hanno fatto mancare all'apoteosi del Gran Premio di Agrano...

Agrano fra gli applausi del pubblico. Cade una leggera pioggia gelida che però non disturba la manifestazione.

Regazzoni riguadagnava rapidamente terreno e saliva in quarta posizione durante la terza ora di corsa...

I cavalli sono preceduti da cinque cavalieri ed ammazza di centro di equitazione di Napoli. Une de Mai e la grande jockey, ma molti fan della gara dopo una breve lotta con Gun Runner...

SERVIZIO

Arrivo ufficiale della finale del Gran Premio della Lotteria di Agrano. L'Une de Mai (J.R. Gougou) l'11'07"2, Barbabù (G. C. Baldi) l'11'17"3, Murray Mirr (Froeming) l'11'37"4, Gun Runner (E. Monti) l'11'57"5, Bettina (Alboni) l'12'07"6, Smokey Morn (Nogara) squallificato per rottura prolungata.

Una mano che ci si avvicina alla grande corsa aumenta il pubblico. Fuori dall'ippodromo sono parcheggiate migliaia di auto. Le tribune sono piene, nonostante le condizioni avverse del tempo, sono gremiti. Poco dopo le 18 i sei cavalli partecipanti alla finalissima del Gran Premio della Lotteria sfilarono sulla pista di Agrano.

Conclusa la stagione UISP

Solone campione ligure di cross

SERVIZIO

Con una nuova, splendida affermazione di Claudio Solone (Pao Tritone) il campionato tricolore UISP di cross (5 chilometri) si è concluso a Rivarolo la stagione crossistica della UISP genovese. Infatti nella Coppa Ricciuti, sotto l'impulso di un fittissimo Solone...

Gravissimo incidente al motociclista Rigamonti

GENOVA, 4 aprile. Un grave incidente ha turbato il campionato italiano di moto su strada. Il pilota genovese Claudio Rigamonti, abitante a Lecco in via...

Nelle gare di Genova

SOSPESO PER LA PIOGGIA IL TORNEO DI ROMA

ROMA, 4 aprile. Il finale del torneo internazionale di tennis fra gli italiani Zugarelli e Toci, è stata interrotta per la pioggia. L'abbandono sarà ripreso domani alle 14.20. Al momento della sospensione Zugarelli e Toci avevano vinto un set ciascuno (Zugarelli 6-1, Toci 7-5) e stavano giocando la terza partita (1-0 per Toci). Poco dopo si è verificato lo sfondamento della parete esterna ed a numerose fratture agli arti inferiori e superiori. Le sue condizioni sono disperate.

Luca Dalora

Bruno Bonomelli

Franco Martelli

